

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

355^a SEDUTA

VENERDI' 5 AGOSTO 2016

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3,4,37,44
----------------------	-----------

Disegni di legge

«Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali» (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	4,5,68,27,28,30,32,33,35,36,37,38,40,42,45,47,50,54,55,56,57,60,61,62
PANEPINTO (Partito Democratico)	5,8,9,51,58
SORBELLO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	6
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	7,53
RINALDI (Forza Italia)	7,39,61
CASCIO SALVATORE, <i>presidente della Commissione</i>	8,27,42,55,58,62
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	27,46,59
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	29,34
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	31
PANARELLO (Partito Democratico)	31,48,59
FALCONE (Forza Italia)	34,60
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	46,52
DI GIACINTO (Partito Socialista Italianp - PSE)	46,58,61
ALLORO (Partito Democratico)	48
CASCIO FRANCESCO (Nuovo Centro Destra)	49
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	49
FONTANA (Nuovo Centro Destra)	51
VULLO (Partito Democratico)	52
LENTINI (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	54
SUDANO (Partito Democratico)	56
ANSELMO (Partito Democratico)	57

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione)	3
(Comunicazione di autorizzazione in deroga)	3

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	4,8,11,13,16,25,27
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA)	4
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	8
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	10
FALCONE (Forza Italia)	11
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	11
SUDANO (Partito Democratico)	12
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	13
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	13
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra)	15
SORBELLO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	15
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	16
PANEPINTO (Partito Democratico)	17
SAMMARTINO (Partito Democratico)	18
RAGUSA (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	19
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	20
ASSENZA (Forza Italia)	21
VULLO (Partito Democratico)	22
LO GIUDICE (Partito dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	23
PAPALE (Forza Italia)	24
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	24
DI GIACINTO (Partito Socialista Italianp - PSE)	25
CASCIO SALVATORE, (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	26

La seduta è aperta alle ore 11.27

RAGUSA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi gli onorevoli Dina, Fazio, Giuffrida, La Rocca Claudia, Ciaccio, Mangiacavallo; gli onorevoli Malafarina e Gennuso per oggi e domani.

L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, così come preannunciato nella scorsa seduta d'Aula n. 354 del 4 agosto 2016, l'onorevole Alfio Barbagallo, con nota pervenuta il 4 agosto 2016 e protocollata al n. 6504/AulaPG-RagPG-TraspPG di pari data, ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare "Lista Musumeci Verso Forza Italia".

Pertanto, a decorrere dal 4 agosto 2016 il Gruppo parlamentare "Lista Musumeci Verso Forza Italia" risulta composto dai seguenti deputati: onorevole Formica, Presidente; onorevoli Musumeci e Alfio Barbagallo, componenti.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di autorizzazione in deroga del Gruppo parlamentare
'Partito Socialista Italiano - PSE'**

PRESIDENTE. Invito il deputato Segretario a dare lettura del D.P.A. n. 97, del 4 agosto 2016, di autorizzazione in deroga del Gruppo parlamentare "Partito Socialista Italiano - PSE".

RAGUSA, *segretario*:

"Articolo 1. E' autorizzato ai sensi dell'art. 23, comma 3, del Regolamento interno il mantenimento del Gruppo parlamentare denominato "Partito Socialista Italiano - PSE", composto dagli onorevoli Di Giacinto, Malafarina, Oddo e Venturino.

Articolo 2. Il presente Decreto sarà comunicato all'Assemblea.»

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, l'onorevole Lombardo.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali» (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali» (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A), posto al n. 1).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Sull'ordine dei lavori

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente nella seduta di ieri lei aveva tentato un incontro con tutti i capigruppo per vedere se si trovava una sintesi a questo disegno di legge.

Da quello che capisco, non avendone dato notizia all'Aula, non c'è accordo? Eravamo rimasti che su questa legge ...

PRESIDENTE. L'accordo sta all'intelligenza degli uomini. E poi comunque decide l'Aula.

GRECO GIOVANNI. E, quindi, non c'è accordo.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. La sintesi la fa l'Aula.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge
nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A**

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

Sistema maggioritario nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti

1. All'articolo 2 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni, le parole "10.000 abitanti", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle parole "15.000 abitanti".

2. Gli articoli 2 bis e 2 ter della legge regionale n. 35/1997, come introdotti dall'articolo 8 della legge regionale 5 aprile 2011, n. 6, sono soppressi».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 1.4 a firma degli onorevoli Formica e Musumeci.

FORMICA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.9, degli onorevoli Zito ed altri.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

L'emendamento 1.8, degli onorevoli Siragusa ed altri, è assorbito.

Si passa all'emendamento 1.3.

FORMICA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 1.5 a firma dell'onorevole Siragusa ed altri è assorbito.

Onorevoli colleghi, per chiarezza, l'emendamento 1.6, si vota per parti separate: "fino a quindicimila abitanti".

Allora si vota per parti separate: "Viene esteso alle elezioni di tutti i comuni della Sicilia al di sopra dei 10.000 abitanti il sistema in atto vigente per le elezioni nei comuni tra i dieci e quindici mila abitanti" Votiamo solo questo. L'altra parte va al secondo articolo.

Onorevole Panepinto, per essere chiari: la questione relativa alla soglia 35 o 40 per intenderci, va all'articolo 2, quando si tratterà - in uno - la questione tanta dibattuta della soglia. Questo è il punto.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome questa legge elettorale ormai viaggia da mesi tra la Commissione e l'Aula, vorrei essere aiutato dagli Uffici a capire perché l'emendamento così, anche se votato per parti separate, di fatto, estende un sistema elettorale, oggi vigente, dai 10 ai 15 mila abitanti.

PRESIDENTE. Vi invito ad una maggiore attenzione.

PANEPINTO. L'emendamento 1.6, pur se votato per parti separate, vale a dire fino ai 15 mila abitanti, di fatto, se non ho capito male e voglio essere confortato dagli Uffici su un elemento, votando questo, prima parte dell'emendamento 1.6, noi estendiamo di fatto ai comuni sopra i 10 mila abitanti, indistintamente, quindi, fino alla città più grande, un sistema che è oggi in vigore. Qual è il sistema in vigore in Sicilia? Ed è che fino ai 10 mila abitanti c'è il sistema maggioritario, dai 10 ai 15 mila abbiamo un sistema che prevede che il candidato tra quelli che partecipano alle elezioni, se ha un voto in più, indipendentemente da tutto, vince l'elezione.

Quindi, di fatto, se viene votata questa prima parte, noi avremo sostanzialmente introdotto l'elezione a primo turno senza ballottaggio.

Voglio, quindi, essere confortato dagli Uffici perché la lettura che do io è che, votando la prima parte di questo emendamento, andiamo ad introdurre, *sic et simpliciter*, un'elezione senza ballottaggio a tutti i comuni che vanno dai 10 mila in avanti e non da 10 mila a 15 mila, perché da 10 mila a 15 mila la legge già c'è, sostanzialmente estendiamo il sistema elettorale - ripeto a me stesso - che oggi vede fino a 10 mila maggioritario, da 10 a 15 mila un proporzionale senza ballottaggio. Votata questa prima parte dell'emendamento si introduce in Sicilia l'elezione senza ballottaggio a turno unico.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, con questa confusione non si comprende niente, è inutile parlare se non c'è attenzione da parte dell'Aula!

E' iscritto a parlare l'onorevole Sorbello. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto detto dall'onorevole Panepinto tra l'altro diventa un sistema ibrido, ed oggi è un sistema ibrido, ricattatorio perché oggi l'elezione del sindaco da 10 a 15 mila abitanti è con il turno unico e con il ricatto delle liste civiche, dei componenti che vengono poi proporzionalmente nominati ed eletti nelle liste civiche.

Il sistema maggioritario garantisce la governabilità per i cinque anni, perché con il sistema maggioritario, con l'aggravante che noi abbiamo ridotto i consiglieri da 20 a 16 nei comuni da 10 a 15 mila abitanti, avendo il 60 per cento noi eleggiamo 10 consiglieri.

Se lasciassimo all'interno di questa elezione con il proporzionale il sindaco con il turno unico e il consiglio comunale con il proporzionale, noi non faremmo altro che fare ricattare, sistematicamente e quotidianamente, i sindaci ogni giorno, perché all'interno di questo 60 per cento un semplice consigliere può condizionare l'amministrazione.

Per cui, la cosa più ovvia è quella di estendere da 10 a 15 mila abitanti il sistema maggioritario. Diversamente, noi non facciamo, e poi tra l'altro questo sistema è già collaudato in Italia, in tutta la nazione, non capisco perché una volta si attua - l'ho detto ieri sera e lo ribadisco - una volta si riduce a 10 mila abitanti per il sindaco di Taormina perché deve essere eletto il sindaco di Taormina, oggi non si può fare perché c'è l'amico dell'amico, e, allora, questo Parlamento decida se fare leggi che poi vengono impugnate sistematicamente così com'è stato fatto nei mesi scorsi, su cinque leggi ne sono state impugate quattro.

Facciamo un'altra legge che sarà impugnata, un papocchio che va in contrasto a quello che è il buon senso e la trasparenza nelle elezioni dei comuni da 10 a 15 mila abitanti.

Noi introduciamo un sistema di elezione diretta di turno unico a chi prende un voto in più e nello stesso tempo facciamo ricattare il sindaco dall'ultimo consigliere perché con il sistema proporzionale tre, quattro liste determineranno l'elezione di un consigliere che sarà quello che condiziona sistematicamente l'amministrazione comunale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono molti iscritti a parlare, per chiarimento, su questo desidero l'aiuto dei componenti della Commissione.

Probabilmente, lo spirito dell'onorevole Formica non era quello.

L'onorevole Panepinto ha fatto un intervento opportuno, perché il disegno di legge è tutto collegato.

Se noi approvassimo così senza chiarire quello che succede all'articolo 2, all'articolo 2 può succedere di tutto, noi introduciamo il turno unico. Su questo chiedo l'aiuto della Commissione e propongo di rinviare immediatamente l'articolo 2. Una volta che ci chiariamo le idee sull'articolo 2, si applica lo stesso procedimento anche all'articolo 1.

Ho già sette iscritti a parlare su questo argomento. Non andiamo da nessuna parte, perché chi interviene parla a se stesso e non lo sente nessuno.

E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, penso che c'è stato un grande equivoco e che non si è voluto capire il tentativo che la Presidenza ha fatto di razionalizzare la norma.

Avevo presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 1. Ce ne sono altri, soppressivi dei commi 1 e 2. Abbiamo ritirato quell'emendamento soppressivo in virtù del fatto che si recuperava l'1.6 che prevedeva l'introduzione di una soglia. Leggete l'emendamento 1.6.

La Presidenza, giustamente, ha detto, confortata dagli uffici, che il problema della soglia lo spostiamo all'articolo 2.

Se questa cosa non la si vuole capire e si vuole spostare tutto all'articolo 2, allora, Presidente, dobbiamo approvare l'1.2, la soppressione del comma 1, l'emendamento 1.1, la soppressione del comma, perché altrimenti noi abbiamo ritirato la soppressione dell'intero articolo in virtù di questo. Mi sono spiegato, signor Presidente?

PRESIDENTE. Ho detto votare interamente l'articolo 1, dopo l'approvazione dell'articolo 2.

FORMICA. Questa è una possibilità.

CORDARO. L'articolo 1 è il trascinamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, perché lei dice che l'articolo 1 è il trascinamento? Non è il trascinamento l'articolo 1. E' l'articolo 2 il trascinamento.

E' iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, rispetto all'emendamento 1.6 c'è l'emendamento 1.1 lo che chiarisco subito.

Senza discutere del secondo turno, sposta il limite da 15 mila a 10 mila. Cosa significa? L'1.1 che fino a 10 mila c'è il maggioritario, da 10 mila in su c'è il proporzionale.

Per quanto riguarda, invece, il secondo turno, si discuterà con l'articolo 2, così come è previsto dalla legge.

Perché spostato la soglia da 15 mila a 10 mila? Lei, Presidente, sa bene, essendo messinese come me, che nella provincia di Messina la maggior parte dei comuni rientra in questa fascia e c'è una partecipazione alla politica fatta dalle liste nella coalizione che appoggia la candidatura di un sindaco o di un candidato a sindaco che dà una partecipazione ampia alla politica e li fa diventare anche protagonisti in quel momento.

Se, invece, dovessimo accettare il maggioritario fino a 15 mila, noi avremmo comuni importanti come quelli dove si sono svolti i turni elettorali qualche mese fa, come Capo D'Orlando e Patti, ed avremmo una lista per ogni candidato a sindaco.

Siccome lì, in questi centri la politica è sentita, c'è una grande partecipazione io chiedo ai colleghi di votare questo emendamento e riportare il maggioritario fino a 10 mila e da 10 mila in su il proporzionale. Il turno doppio verrà, poi, discusso all'articolo 2.

PRESIDENTE. Io chiedo un chiarimento alla Commissione. La mia proposta è sempre quella di rinviare tutta la discussione all'articolo 2.

CASCIO SALVATORE. *presidente della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE. *presidente della Commissione*. Signor Presidente, io vorrei intervenire perché la Commissione è stata sollecitata da un punto di vista tecnico.

Il testo che noi abbiamo approvato prevede la modifica della legge del 1997, per cui da 10 mila il parametro è diventato 15 mila. Cioè, il maggioritario è fino a 15 mila. Questa è la modifica della legge.

L'emendamento dell'onorevole Formica – ha ragione l'onorevole Panepinto – si presta ad un'interpretazione dubbia, non è scorretto scritto, a nostro avviso, questo emendamento, mentre è più corretto l'emendamento Rinaldi perché non fa altro che cassare gli articoli 3bis e 2bis, che è quella fascia, che noi avevamo creato, per i comuni fra 10 e 15 mila abitanti.

PANEPINTO. L'emendamento Formica e l'emendamento Rinaldi sono uguali.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Nella prima parte.

PRESIDENTE. Intanto, intendiamoci tecnicamente e poi la posizione di merito ognuno se la sviluppa. Se l'emendamento 1.1 dell'onorevole Rinaldi fa la sintesi ...

PANEPINTO. L'emendamento Formica e l'emendamento Rinaldi sono uguali!

PRESIDENTE. No, non è così! L'emendamento Formica si può prestare ad equivoci per il dopo; l'emendamento Rinaldi – da quello che mi dicono – no.

SUDANO. In Sicilia è già così!

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Rinaldi, così come è formulato, produce gli stessi effetti dell'emendamento Formica. «Alla legge regionale n. 35/1997 apportare le seguenti modifiche “gli articoli 2bis e 2ter della legge n. 35, come introdotti dall'articolo 8, sono soppressi”, all'articolo 3 dice “ l'elezione del sindaco nei comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti”».

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. E' la prima parte solamente che va presa, solo la lettera a).

PANEPINTO. Però, siccome l'emendamento è fatto dalla lettera a), dalla lettera b) e dalla lettera c); l'emendamento Rinaldi sostanzialmente – se approvato così come è formulato, con la lettera b) e con la lettera c) – va a riportare un sistema senza ballottaggio a turno unico anziché da 15 mila in su da 10 mila in su.

PRESIDENTE. Accantoniamo l'articolo 1. Io ho il dovere di fidarmi della Commissione.

Onorevole Panepinto, se già i componenti della Commissione creano problemi sull'interpretazione tecnica, proprio non ci siamo. Accantoniamo l'articolo 1.

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Elezione del sindaco
e del presidente del consiglio circoscrizionale

1. Al comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni, le parole da "Ciascun elettore esprime separatamente" fino a "non si estende alla lista collegata." sono sostituite dalle parole "Ciascun elettore può, con un unico voto, votare per un candidato alla carica di sindaco e per la lista ad esso collegata, tracciando un segno sul contrassegno di tale lista."

2. Al comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale n. 35/1997 e successive modifiche ed integrazioni, le parole da "Ciascun elettore esprime separatamente" fino a "non si estende alla lista o al gruppo di liste collegate." sono sostituite dalle parole "Ciascun elettore può, con un unico voto, votare per un candidato alla carica di sindaco e per una delle liste ad esso collegate, tracciando un segno sul contrassegno di una di tali liste."

3. All'articolo 3 della legge regionale n. 35/1997 e successive modifiche ed integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. È proclamato eletto sindaco il candidato che ottiene il maggior numero di voti validi. In caso di parità di voti è proclamato eletto sindaco il candidato collegato, ai sensi del comma 2, con la lista o il gruppo di liste per l'elezione del consiglio comunale che ha conseguito la maggiore cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale, è proclamato eletto sindaco il candidato più anziano di età.";

b) i commi 5, 6, 7 e 8 sono soppressi.

4. Il candidato eletto alla carica di sindaco è immediatamente rieleggibile nello stesso comune per un limite massimo complessivo di tre mandati consecutivi.

5. Al comma 4 dell'articolo 4 bis della legge regionale n. 35/1997 le parole da "Ciascun elettore indica separatamente" fino a "non si estende alla lista o al gruppo di liste collegate." sono sostituite dalle parole "Ciascun elettore può, con un unico voto, votare per un candidato alla carica di presidente del consiglio circoscrizionale e per una delle liste ad esso collegate, tracciando un segno sul contrassegno di una di tali liste."».

Sull'ordine dei lavori

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, questa mattina, l'onorevole Greco ha detto se non era opportuno sospendere l'Aula e convocare una Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. L'abbiamo già fatta la Conferenza dei Capigruppo e adesso siamo in Aula.

TURANO. E chiaramente lei ha fatto affidamento al buon senso delle persone.

PRESIDENTE. All'intelligenza delle persone!

TURANO. Signor Presidente, io non credo che qui dentro ci siano persone non intelligenti. Il buon senso, però, non è detto che tutti lo abbiano. Chiedo, allora, di permettere di trovare una sintesi politica, perché è chiaro che questo è un punto dirimente. E non è un punto dirimente perché si ha un interesse, come qualcuno lasciare intendere, di qualche deputato, si ha un interesse politico. E l'interesse politico è quello di un filo logico che conduce il ragionamento sull'impianto dell'intera legge. Impianto dell'intera legge che io avevo, come primo firmatario, sottoscritto, in tempi non sospetti, molto prima delle elezioni, anche del mio comune, di quella tornata elettorale appena passata, perché ritenevo che quel sistema presentasse delle storture.

Sono stato, all'epoca, visto come uno che voleva cambiare le regole in corso d'opera, perché avevo l'interesse a votare nella mia città e, chiaramente, non era questo lo spirito.

Ora, in questi giorni, c'è stata una speculazione giornalistica e c'è stata una tensione che ha riguardato un Gruppo parlamentare molto autorevole di questa Assemblea, che ha fatto dei comunicati lasciando intendere che la legge fosse fatta contro qualcuno. E poiché così non era, in I Commissione io stesso ebbi a spiegare come non si voleva penalizzare alcuno e si voleva costruire un meccanismo che fosse, per certi versi, adeguato all'Italia e, per certi versi, adeguato anche alla legge nazionale che prevedeva la soglia del 40 per cento.

Detto questo, signor Presidente, io credo che portare la soglia del sistema maggioritario a 15 mila abitanti è un'operazione corretta. La tensione che qualcuno vuole scatenare, facendo capire che si tratta di un interesse di parte di qualcuno, non è vera! Noi abbiamo un interesse politico, come forza politica, ad uniformare il sistema siciliano a quello italiano, e lo diciamo perché non vogliamo avvantaggiare qualcuno e penalizzare qualcun altro; la stessa cosa ho sostenuto anche per il Movimento Cinque Stelle, ragione per la quale chiedo alla Presidenza, prima di ritrattare l'articolo 1, di fare una breve sospensione per cercare una sintesi politica.

CAPPELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, lo abbiamo detto ieri, lo ha detto lei, Presidente, e lo ribadisco ancora io: le regole si fissano con il consenso di tutta l'Aula, non può esserci una parte che a maggioranza decide per tutti. Noi vi abbiamo detto di non essere assolutamente d'accordo ed io dico che non riesco a capire ora quali siano le motivazioni per le quali dalle ore 11.00 siamo qui a discutere di una cosa di cui i siciliani non sentono assolutamente il bisogno.

La Sicilia brucia, i rifiuti ci sommergono e noi dobbiamo discutere di come annullare la democrazia in Sicilia? Quindi, stiamo dicendo che il 35 per cento dei cittadini di un comune sono sufficienti a determinare l'elezione di un sindaco al quale attribuiamo perfino la maggioranza consiliare?

Onorevole Formica, lei da questo scranno ha sempre parlato di democrazia e di rappresentatività e questa cosa noi non la possiamo accettare, non è corretto! Noi abbiamo detto ieri, e anche in Conferenza dei Capigruppo: "aggiustiamola questa legge, aggiustiamola! Introduciamo la doppia scheda, diamo la possibilità agli elettori di scegliere un sindaco ed un consigliere comunale". Abbiamo detto di attribuire a chi vince la maggioranza dei consiglieri comunali per garantirgli la stabilità, eliminiamo la mozione di sfiducia che conferisce ai consiglieri il potere di ricatto nei confronti di un sindaco eletto direttamente. Ma non tutto questo! Perché, ribadisco, non capisco a che gioco stiamo giocando e a chi giova questo ragionamento.

Il Movimento Cinque Stelle, Gruppo del quale faccio parte, si oppone e continuerà ad opporsi a questo disegno di legge e ad ogni ipotesi. Noi accordo non ne raggiungiamo con nessuno e non siamo disponibili a soggiacere all'accordo di una presunta maggioranza e di una presunta minoranza! Fatevene una ragione!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Cappello con il suo intervento è già entrato nella discussione dell'articolo 2, sostanzialmente. E' inutile girare intorno al problema. Ieri, la Conferenza dei Capigruppo c'è stata ed obiettivamente ha sviscerato i problemi. Il Movimento Cinque Stelle ha espresso con chiarezza una posizione, l'ha ribadita adesso chiaramente l'onorevole Cappello.

Ieri, si è cercato di trovare una sintesi perché è un atto politico importante, le riforme le scriviamo tutti e quando io ho detto di rimetterci all'intelligenza dell'Aula significa poi che è l'Aula, quando le questioni dirimenti si riducono a poco, a dover decidere.

Ieri, ci si è soffermati sul discorso se la soglia di sbarramento doveva essere del 35 per cento o del 40 per cento e ognuno ha portato le proprie ragioni. Chi, come l'onorevole Cordaro, sulla questione del riconoscimento del terzo polo, sostanzialmente attualizzando la norma, chi sul presupposto del 40 per cento perché c'è un aggancio normativo, come ha detto l'onorevole Panepinto e l'onorevole Cracolici ma anche altri, come sottoscritto da più Gruppi, quindi è importante che su queste questioni si misuri l'Aula.

SORBELLO. A questo punto votiamo, poi ci vendichiamo sul secondo articolo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco che così non si può andare avanti! Noi rischiamo di fare un "papocchio" su questa cosa!

E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà

FALCONE. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori voglio ribadire quello che ieri abbiamo detto noi in conferenza dei Capigruppo e quello che abbiamo anche evidenziato nei giorni scorsi quando riteniamo che, in effetti, le regole e le regole della selezione della classe dirigente vanno condivise.

Non mi pare che ci sia il clima oggi, nè vorrei che dessimo all'opinione pubblica l'immagine di chissà quale interesse ha quest'Aula rispetto alle emergenze che ha il territorio.

Forza Italia non ci sta a questo gioco al massacro che il Partito Democratico vuole a tutti i costi. Per noi la legge elettorale non è essenziale; per noi è essenziale risolvere i problemi della Sicilia, per cui se qualcuno vuole continuare lo scontro continui. Noi, invece, chiediamo a questa Presidenza di fermarci, di rinviare in maniera prudente a settembre quando gli animi sono tutti più calmi, quando siamo tutti più sereni, quando non c'è questa foga di corsa e di rincorsa che ci fa autoincidentare.

Per cui, io invito tutti i Capigruppo ad una riflessione, prendiamo atto che non c'è la possibilità di andare avanti mi pare se quando anche sul primo articolo, che non è il cuore della legge, ci sono queste diversità propongo fra, non maggioranza e minoranza, ma tra gli stessi partiti al loro interno quali regole vogliamo scrivere? Lasciamo tutto così com'è, poi ne parliamo quando e se ci sarà il clima necessario.

PRESIDENTE. Questa è una richiesta formale di rinviare la trattazione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono particolarmente colpito dall'intervento dell'onorevole Falcone, un intervento non concordato con quei compagni di viaggio che egli dice di voler consultare prima di assumere iniziative politiche.

L'onorevole Falcone non mi ha consultato; la linea che ci eravamo dati era una linea completamente diversa comincio a pensare che ci sia una strategia che mi sfugge per non fare la legge che mette insieme il collega Falcone, il collega Turano, il collega Cracolici e il Movimento Cinque Stelle.

Sono altrettanto basito dal fatto che l'onorevole Cappello, deputato che rispetto, dopo avere detto che la Sicilia brucia ci spiega che forse non brucerà più se lo sbarramento lo modifichiamo dal 35 al 40, oppure al 50 per cento. Quindi, resto colpito da questa ipocrisia collettiva che ci vede un po' tutti

prigionieri, e però io non resto prigioniero dell'ipocrisia, perché questo è uno spettacolo indecente, indecente, dal quale io mi sottraggo.

Mi avete coinvolto in un percorso di ragionamento che ha visto due volte la legge discussa in Aula, che ha visto per più volte essere discussa in Commissione.

La prima Commissione "Affari istituzionali" ha esitato un disegno di legge. Lo ha esitato all'unanimità di tutte le forze politiche ad eccezione del Movimento Cinque Stelle, per un problema di Sicilia che bruciava, tranne scoprire che poi è la soglia di elezione del sindaco che fa spegnere gli incendi e dopo di che, dopo avere strumentalizzato una Commissione, i colleghi capigruppo, stamattina se ne escono dicendo che non c'è il clima.

Allora, se qualcuno aspetta qualcosa dal presidente Crocetta, se questa opposizione che non mi piace e che io contesto, lo dico ai colleghi Di Mauro e Falcone, aspettate qualche cosa da Crocetta, se avete qualcosa da attendere che io contesto e che rimando al mittente, non è una politica che mi appartiene.

Io amo la politica del volto aperto; amo la politica della chiarezza. Oggi, mi vergogno e lo dico con estrema - ripeto - chiarezza.

C'era un tema politico. Ne rimaneva uno ed era quello della soglia, al netto della battaglia comprensibile del Movimento Cinque Stelle, che poneva un tema legato ad un ragionamento assolutamente politico, lineare, cristallino, dal loro punto di vista, tutte le forze politiche presenti in questo Parlamento avevano raggiunto, in I Commissione, una quadra e mi dispiace citare il collega Milazzo che di Forza Italia fa parte e mi dispiace citare il commissario regionale Micciché che è il leader di Forza Italia in Sicilia e che ha una posizione opposta al suo capogruppo. Mi dispiace citare queste cose ed è una politica della quale mi vergogno.

Avete deciso che dobbiamo andare a casa perché deve venire il "nuovo che avanza"? Bene, ognuno di voi si assuma la propria responsabilità. Ho provato e proverò, fino a quando sono in quest'Aula, a costruire.

Se una politica degli "inciuci" non mi permetterà di costruire, evidentemente, Presidente Ardizzone, Assessori e colleghi, potrò continuare a fare solo una cosa e cioè denunciare! Denunciare la politica che non mi piace, denunciare un sistema che non comprendo, denunciare un modo di fare politica che non mi è mai appartenuto e che combatterò con tutte le forze, fino a quando questa legislatura resterà in piedi.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Sudano. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che innanzitutto vada detta la verità perché è inutile che si arriva al 5 agosto in Aula dicendo che questa legge si sta facendo perché si sono perse le amministrative e tutti stiamo morendo per fare la legge elettorale.

Questa è una bugia ed una falsità! Tutti sanno, compreso il Movimento Cinque Stelle che questa legge era in Aula a febbraio e che fu mandata di nuovo in Commissione perché c'erano le elezioni amministrative; quindi, nessuno voleva che si cambiavano le carte in tavola, mentre si andava a votare dopo due mesi.

Sono finite le amministrative, la Commissione ha cercato di nuovo di lavorare. Ha cercato un'intesa con tutti i Gruppi del Parlamento.

Era ovvio che il Movimento Cinque Stelle, l'intesa non la voleva e non la vuole perché deve fare il vittimismo davanti ai siciliani che la politica lavora contro l'antipolitica, ma non è così.

Ora, smettiamola! L'onorevole Falcone, come sempre in tutte le leggi di questo Parlamento, segue e rincorre i Cinque Stelle. Onorevole Falcone, Forza Italia è un'altra cosa. L'antipolitica continuerà a votare il Movimento Cinque Stelle, non voterà Forza Italia.

Quindi, le chiedo un atto di responsabilità, di votare questa legge per un motivo di civiltà e di democrazia.

A me non appassiona la soglia, il 40, il 35; il mio partito chiede il 40 e va bene il 40. Io credo che il trascinarsi sia un fatto di democrazia. E' stato fatto un errore perché tutti sappiamo che il sindaco collega alle liste il programma elettorale e la lista dei candidati per obbligo di legge altrimenti le liste vengono annullate.

Per quanto mi riguarda, è un fatto di civiltà anche perché i canali RAI, i canali Mediaset, La 7, dicono ai siciliani che si vota automaticamente il sindaco e la Regione siciliana, invece, ha un metodo diverso che confonde i cittadini.

Quindi, ora smettiamola di dire che i partiti si vogliono difendere contro i Cinque Stelle. Smettetela! Tutti sappiamo che questa Terra ha dei problemi, ma la democrazia viene prima di tutto.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è arrivato il grande giorno e si discute questa legge.

Come lei ha visto da circa un'ora ci avviciniamo, i deputati, per dare il nostro contributo a questo dibattito che - lo ripeto - non abbiamo mai chiesto noi che questa legge si portasse al 5 di agosto in Aula; però, ovviamente, visto gli atti di forza che si sono susseguiti, sia in Commissione che in Conferenza dei Capigruppo, facciamo la nostra parte.

Però, signor Presidente - mi permetta - questo è tutto tempo sprecato, perché mentre sia io che i colleghi che mi hanno preceduto abbiamo parlato da questo scranno, lei avrà potuto osservare come qui in Aula si sono svolte decine di mini riunioni, decine di mini dibattiti, mini risse. E' un via vai continuo.

Questo perché? Lo avevamo detto, perché il dibattito non si è consumato in maniera compiuta in Commissione, perché anche lì si è usciti con degli atti di forza. Non c'è stata unità. Assolutamente!

E comincia a scricchiolare anche l'opposizione in preda alle incertezze perché questo testo di legge e i numerosissimi emendamenti, corposi, che il più delle volte sostituiscono interi emendamenti, non sono materia da vedere, esaminare, condividere con i propri Gruppi parlamentari in pochi minuti perché è una materia delicata, perché riguarda la democrazia e la rappresentatività dei cittadini in Consiglio comunale.

Non mi soffermo sulle polemiche che qualcuno ha voluto sollevare nei riguardi del Gruppo parlamentare che rappresento perché questi populismi li lasciamo a chi è che li ha pronunciati.

Noi in maniera consapevole, consapevoli dell'importanza della materia che si sta trattando chiediamo, con senso di responsabilità, che il dibattito venga riportato in Commissione dove si devono trovare delle soluzioni equilibrate. Non votare a maggioranza su cose che non sono state neanche formalizzate.

Perché qui, signor Presidente, il dibattito si è spostato veramente fuori dalle sedi e questa mattina ci ritroviamo con un fascicolo di emendamenti dove ci sono - lo ripeto - interi articoli che vengono sostituiti e questa cosa non va bene.

Chiediamo che venga riportato il dibattito in Commissione, lo ripeto, perché c'è bisogno di approfondimento. Alcuni errori potrebbero, addirittura, portare a eliminare la democrazia di cui tanto qualcuno si riempie la bocca.

Noi dobbiamo valutare questo disegno di legge nella sede opportuna e non è qui in Aula in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, quindi c'è una ulteriore richiesta di rinvio in Commissione. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intendo fare due riflessioni.

Intanto, se mi è consentito da un punto di vista solamente politico, fare una analisi sull'intervento dell'onorevole Cappello che parla di immondizia per strada e poi propone la doppia scheda.

Non ho capito! Le nostre proposte creano immondizia per strada; la sua proposta di doppia scheda forse fa togliere l'immondizia per strada?

Allora, lui poteva dire: "non si fa la legge elettorale, occupiamoci dell'immondizia che c'è per strada", così avrebbe avuto un senso, ma il senso del suo intervento è stato: "c'è l'immondizia per strada, però le nostre proposte sono quelle salvifiche".

Siccome, ho avuto sempre un atteggiamento di grande rispetto verso i colleghi del Movimento Cinque Stelle, che reputo colleghi preparatissimi, però in questa vicenda ritengo che l'intervento ha dei presupposti di incoerenza.

Continuo dicendo che vorrei ricordare che la soppressione o non prevedere più i ballottaggi, qualunque sia la percentuale, fa risparmiare da 20 a 30 milioni di euro.

Possiamo dare mandato a Crocetta di estinguere il mutuo acceso tre mesi fa, che contribuisce a gravare sui siciliani 1.600 euro.

Se uno è bravo o è meritevole di diventare sindaco, che lo diventi al primo turno! Al secondo turno quanti sindaci eletti con il 20 per cento del 15 per cento complessivamente? Qual è la rappresentatività di questi sindaci? A Palermo consiglieri eletti con 100 voti e Nuti che fu il più votato: a casa!

Quindi, non è contro il Movimento Cinque Stelle, è al contrario: ognuno deve avere diritto di Tribuna e contro pure questi sindaci inamovibili, eletti al secondo turno con il 15 per cento, con il 60 per cento bulgaro di maggioranza: inamovibili! Non si possono più toccare!

E il ruolo del consigliere comunale? Perché no, apostrofiamolo così! Che deve correre per andare in consiglio comunale, quando non è massacrato – in un'ora – quando non è massacrato, perché poi c'è "gettonopoli", poi ci facciamo le trasmissioni!

Cosa fa il consigliere comunale? Certo! Se il sindaco è il podestà seduto là! E non ho visto un emendamento per rafforzare i poteri del consiglio comunale: uno!

Tutti ci concentriamo sul sindaco, ma ogni quartiere, ogni parte del territorio di una città ha il proprio rappresentante in consiglio comunale!

Scusatemi, un sindaco che non ottiene il 51 per cento della maggioranza, quindi non ha la maggioranza della propria città, perché dovrebbe poter fare e disfare tutto in piena autonomia? E la maggioranza del consiglio comunale, invece, non gli può dettare un'agenda diversa? E ve lo dico da consigliere comunale.

Presidente, presentiamo l'emendamento; prima di fare i deputati cominciamo dai consigli di circoscrizione e, forse, qualcuno si renderà conto che cosa significa stare là e vedere un assessore arrogante che presenta i suoi provvedimenti mentre il consiglio assiste inerme! Questo è quello che vorrei fare!

Andiamo alla posizione del Capogruppo Falcone. Falcone ha detto, e mi pare che sia sotto gli occhi di tutti, possiamo rivedere la registrazione di alcuni colleghi, quello che hanno fatto qua! La percezione è che non ci siano le condizioni.

Se dobbiamo dare uno spettacolo indegno - dice Falcone - andiamo a settembre. Detto fatto! Che prendano la parola i Capigruppo e smentiscano Falcone! Non ho visto un Capogruppo venire qui e dire: "no! facciamola subito!", perché ogni Gruppo è spaccato, su posizioni diverse!

Perché si può smentire Falcone, in un secondo! Che prenda la parola il Capogruppo del PD, se rappresenta tutto il PD, o dell'UDC, se rappresenta tutto l'UDC e dicano qual è la loro posizione!

Non vi trincerate dietro un'ipotesi di rinvio per evitare uno spettacolo indegno, per mitigare le vostre spaccature. Se ci sono le condizioni andiamo avanti, se non ci sono rinviato a settembre.

SAMMARTINO. Le spaccature le avete voi in Forza Italia!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, Medea di Seneca arrivato a un certo punto si poneva la domanda: “*cui prodest scelus, is fecit*”. Per essere chiari, collega, a chi giova oggi questo comportamento indecoroso che stiamo ottenendo in quest’Aula?

Non vorrei ritornare a ripetere una frase che avevo detto la volta scorsa. Noi abbiamo assunto un impegno nella riunione con i Capigruppo che prima dell’ultima seduta di questa Assemblea, prima di andare in Aula, avremmo approvato tre leggi.

La prima l’abbiamo fatta, la seconda stiamo cercando di farla e poi c’è una terza legge. Io ho apprezzato moltissimo l’intervento dell’onorevole Cordaro e mi riconosco interamente nelle sue affermazioni. Noi ci troviamo in una situazione esplosiva; ha ragione onorevole Cappello, la Sicilia sta bruciando, ma noi oggi cosa stiamo facendo per spegnere questo incendio? Come ci stiamo comportando di fronte a coloro i quali ci hanno dato la loro fiducia e ci hanno chiamato ad amministrare questa terra.

Vogliamo ulteriormente ritardare l’approvazione di due disegni di legge *cui prodest* questo comportamento? A chi giova? Questo *cupio dissolvi* che si è impossessato di ognuno di noi e per cui l’unica cosa che chiediamo è di rinviare a settembre, e poi a settembre ad ottobre, a ottobre a novembre, così come avevamo fatto e ha fatto bene l’onorevole Sudano a ricordarlo. A febbraio abbiamo detto non la potevamo approvare perché si sarebbe votato di lì a qualche mese, ed abbiamo detto: va bene!

Veda, Presidente Ardizzone, non è necessario per forza che vi sia la convergenza, un voto unitario. Si vota, c’è chi vince, c’è chi perde! E si va avanti! Non possiamo continuare a rimanere qui fermi di fronte alla necessità di avere unanimità su un disegno di legge che vede il mio Gruppo essere presente e pronto ad approvarlo. Perché il nostro obiettivo, l’obiettivo di questa Assemblea è approvare il prossimo disegno di legge, quello che dà 9 milioni di euro alle province per pagare i lavoratori perché la politica dei due forni deve finire, non è possibile che qui si chiede il rinvio dei disegni di legge e poi sotto vengono portate le persone a protestare contro questo Parlamento!

Non è possibile che quando ognuno di noi la mattina arriva deve essere investito da decine di persone che rinfacciano cose che non abbiamo fatto, non abbiamo detto e non abbiamo pensato, perché qualcuno in questo Parlamento cerca di aizzare la gente contro di noi! E poi il risultato qual è? Al momento di decidere e di votare, si dice di rinviare!

Non è possibile rinviare, Presidente Ardizzone. Noi dobbiamo votare, onorevole Panepinto; la nostra posizione può passare o può soccombere, ma è la legge della democrazia e di fronte alla legge della democrazia tutti ci dobbiamo piegare.

Abbiamo assunto un impegno, questo impegno va mantenuto, vanno votate le due leggi, vanno approvate, bocciate, respinte, tutto ciò che è necessario fare, ma lo dobbiamo fare con coraggio, senza paura del risultato finale.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Sorbello. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, noi oggi discutiamo di una norma che trasciniamo e stiracchiamo da circa 6 mesi. A febbraio, come ha detto il collega Vinciullo, abbiamo rinviato il tutto perché c’era la scadenza di un determinato numero di comuni e per cui la regola non si poteva cambiare alle porte della tornata elettorale.

Dopodiché, l’abbiamo rimandata in Commissione e abbiamo discusso per più di tre mesi su questa norma. E’ uscito un testo dalla Commissione. E’ uscito un testo dalla Commissione, integrato e poi da un accordo politico, il più largo possibile, per fare in modo che questa norma arrivasse in Parlamento e fosse approvata.

Oggi, vediamo che sostanzialmente non siamo ancora pronti per la votazione. Vi dico con molta onestà che sono contro a rimandarla in Commissione ed a non andare avanti. Noi dobbiamo andare avanti, approvata, non approvata, bocciata con la maggioranza con la minoranza e, signor Presidente, la invito a ripartire dall’articolo 1.

La votazione per noi è indispensabile, ripartiamo dall'articolo 1, senza accantonare niente. La norma è stata redatta ed è uscita dalla Commissione, c'è un accordo politico e si parte dall'articolo 1. Non capisco questo bypass che vogliamo mettere in campo dall'articolo 2.

Per cui, la inviterei, signor Presidente, a riportare la discussione sull'articolo 1 ed iniziare proprio dalla proposta dell'articolo 1 perché da lì si vede se questa maggioranza regge o non regge; se quell'accordo politico fatto fino a ieri sera, regge o non regge!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiaramente tutti questi interventi fanno parte della discussione sull'articolo 2.

E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori ed intervengo anche per la chiamata in causa dell'onorevole Cordaro.

Vorrei ricordare all'onorevole Cordaro che questo disegno di legge non porta la firma del Governo. Non porta la firma del Governo perché questo Governo non si pone nemmeno il problema della governabilità degli enti locali e le sue affermazioni credo che siano frutto di un colpo di sole del mese di agosto perché il disegno di legge che noi stiamo mettendo in campo è un disegno di legge confusionario, è un disegno di legge che non ha obiettivi precisi. Prova ne sia il disinteresse dell'Aula, tenendo conto, onorevole Cordaro, lei che è autorevole componente della Commissione, che tra le cose assurde inserite in questo disegno di legge c'è pure l'eliminazione dello sbarramento al 5 per cento.

Noi, quindi, ci troviamo dinnanzi ad un disegno di legge che, se fosse approvato così com'è stato proposto dalla Commissione, vedrebbe un proliferare di liste e, soprattutto - questo lo ha detto anche lei ieri in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - il nodo vero di questo disegno di legge, perché siamo tutti d'accordo sul trascinamento, che è quello relativo allo sbarramento, cioè al 35 o al 40 per cento, la Commissione lo ha delegato ad un'intesa tra i partiti, intesa che, ad oggi, non è avvenuta.

Per quanto mi riguarda, onorevole Cordaro, non sono disponibile a chiedere il voto segreto su un argomento così importante perché è giusto che il Parlamento, ognuno in Parlamento, ognuno si pronunci ufficialmente perché, al di là delle chiacchiere che molti parlamentari della maggioranza fanno in maniera riservata, credo che alla fine ci sia un obiettivo di questa maggioranza che è quello di perseguire quello che fa a Roma Renzi. A Roma Renzi ha dato l'input al 40 per cento, la Sicilia che ha un Governo di centrosinistra ed una maggioranza deve perseguire questo obiettivo. Non c'è alcuna autonomia di questo Parlamento perché l'unica cosa da fare è quella di tenere conto delle indicazioni che arrivano dal Governo nazionale.

Allora, voglio essere prudente, comprendo che ci sono difficoltà a raggiungere l'accordo, ma soprassedere sulla trattazione di questo disegno di legge nel tentativo di trovare una sintesi con il Parlamento, tenendo conto anche della posizione del Movimento Cinque Stelle che ad una prima ipotesi di accordo su una percentuale che era del 35 per cento oggi ha tirato i remi in barca ed ha deciso di non partecipare alla votazione, quindi, voterà contro il 35 per cento e voterà contro il 40 per cento al fine di non fare creare le condizioni che nella legge ci sia lo sbarramento. Credo che questo sia il momento che, poi, manda a mare questa legge.

Se vogliamo essere ragionevoli, prudenti, non c'è qui un'intesa con il Governo, nemmeno, mi permetto di dire, c'è una grande intesa nella stessa maggioranza, ma l'idea di nascondersi dietro il voto segreto per tentare di riuscire a carpire qualche voto di qualcuno che immagina di potere aiutare la posizione alternativa al Governo, votando segretamente, non ci sto. Sulla legge elettorale, per quanto mi riguarda, non sono disponibile a chiedere il voto segreto. Se lo vogliono fare gli altri ubbidirò e voterò perché devo votare, ma per quanto mi riguarda non sono disponibile a chiedere il voto segreto. E, quindi, non chiedendo il voto segreto, onorevole Cordaro, andiamo qui in una condizione di conflittualità.

Per quanto ci riguarda, i colleghi del PD hanno ricevuto il *diktat*, stanno obbedendo malamente, quindi un'intesa, se ci prendiamo qualche giorno di tempo, i primi di settembre per ragionare, non credo che sia male, altrimenti vedrà soccombere la nostra idea che è quella del 35 per cento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, condivido un'affermazione del collega che mi ha preceduto sul fatto che le leggi elettorali debbano avere ovviamente la condivisione.

Sul fatto che i deputati del PD abbiano avuto il *diktat*, devo dire che i deputati del PD, ed è giusto che si dica in Aula, anche rispetto a quello che ha detto la collega, Capogruppo del Movimento Cinque Stelle, ha avuto un lungo dibattito al proprio interno, come Gruppo parlamentare, come partito con deputati, segretari provinciali, perché la legge elettorale non è una legge qualsiasi. E' la legge delle regole e le regole non valgono per i partiti, ma valgono per le istituzioni, in considerazione anche del fatto che non è una legge elettorale che riguardi i liberi consorzi, che è già importante, ma è una legge elettorale che riguarda i 400 comuni siciliani i quali non vivono una stagione particolarmente felice, per i quali abbiamo avuto un dibattito anche con alcuni colleghi in I Commissione su come garantire stabilità o su come impedire che i sindaci diventino piccoli podestà all'interno delle proprie città.

Detto ciò, il Partito Democratico, nelle sue differenze, ma che hanno portato unità, ha avanzato una proposta, non solo ad una parte di questo Parlamento, ma a tutto il Parlamento, cioè quella di tenere una soglia del 40 per cento e tutti sanno le ragioni per cui abbiamo adottato questo numero che non ha maggiore dignità del 35 per cento, ma il 40 per cento è quella percentuale necessaria perché il candidato sindaco con l'attuale sistema vigente, se le liste collegate al candidato sindacato vincente al secondo turno, ottiene il premio di maggioranza.

Siamo dell'idea di allinearci alla normativa nazionale. Lo richiede una forza importante di questo Parlamento per quanto riguarda il maggioritario portato da 10 mila a 15 mila, nella logica della condivisione e anche della mediazione e l'effetto trascinamento che oggi è ancora più importante rispetto a quello che è accaduto nelle ultime elezioni non per correggere le proprie perdite o trovare ragioni alla propria sconfitta, ma perché è chiaro che bisogna fare esprimere il consenso complessivo rispetto a un sindaco ed a una coalizione.

Su questi tre temi abbiamo costruito un nostro ragionamento politico che abbiamo non voluto imporre, ma proposto formalmente, informalmente; in tutti i luoghi in questo Parlamento e fuori da questo Parlamento si è discusso di legge elettorale.

Credo che dagli interventi svolti, da ciò che si sente e si ascolta in Aula, anche dicendolo con chiarezza, alle volte con il gioco dell'ambiguità, si potrebbe continuare già oggi stesso a chiudere questo testo con questi elementi che mi pare che trovino il consenso ampio.

Al Movimento Cinque Stelle, senza polemica, ma con chiarezza, voglio anche dire una cosa: un Gruppo parlamentare non può sedersi in riva al fiume per veder passare il cadavere del proprio nemico, in questo caso la politica! Perché anche voi avete partecipato concretamente al dibattito sul 40 per cento, è chiaro che avete fatto una scelta di volervi preservare un'eventuale approvazione del disegno di legge per gridare di essere le vittime della politica, del sistema, della casta, e non sta bene, perché voi avete partecipato a questo dibattito.

Lo avete fatto con le circoscrizioni, lo avete fatto con la soglia del ballottaggio, lo avete fatto nelle Commissioni, non nell'ultima tornata, ma da quando abbiamo iniziato a discutere di legge elettorale, vale a dire da febbraio.

Non è immaginabile, anche se, probabilmente, temporalmente qualunque legge approvata a ridosso del Ferragosto può apparire una legge rattoppata, può apparire il frutto di un tentativo di recuperare agli esami finali che si verificano prima di chiudere una sessione scolastica per gli alunni meno bravi.

Io ritengo che su questa legge elettorale, Presidente, e lei ha governato benissimo in tutte le fasi - che sono state più di una - in questo momento, questo Parlamento se può chiuda subito non su quelle che sono state le proposte del PD, ma su quelle che riteniamo siano state anche condivise.

C'è un documento a firma dell'onorevole Cascio Francesco, emerito Presidente, e di altri, l'onorevole Turano, l'onorevole Anselmo, che hanno segnato la posizione di un gruppo largo, che è quello non solo che sostiene il Governo, ma che, in qualche maniera è maggioranza in questo Parlamento.

Ma io vado oltre, con tutto il rispetto per il Capogruppo di Forza Italia non ho condiviso questo perpetuo braccio di ferro o il tentativo di trasferire emendamenti, come ho detto prima, nell'introdurre comunque un sistema elettorale senza ballottaggio, così come accade a turno unico, come accade per i comuni da 10 a 15 mila abitanti.

Se la ragione è il coraggio, la ragione è assunzione di responsabilità di tutto il Parlamento, compreso il Movimento Cinque Stelle, che non può prepararsi a dichiararsi vittima sacrificale perché il sistema elettorale si cambia per impedire loro di vincere.

Loro vinceranno fin quando troveranno il consenso dei cittadini; in alcuni comuni l'hanno avuto, in altri no, proveremo quanto saranno bravi a governare, se saranno bravi saranno confermati, se non saranno bravi - come accade nella democrazia dell'alternanza - democraticamente saranno sostituiti dall'unico vero titolare di tutti i nostri ragionamenti, che è il corpo elettorale.

Per cui, io credo che ci siano le condizioni per ritrovare la serenità ed andare avanti su quei presupposti che non sono i *diktat* di cui parlava l'onorevole Di Mauro, ma che sono sostanzialmente punti fermi che hanno visto già, da settimana in settimana, la condivisione di questi tutti i Gruppi parlamentari in questo Parlamento.

SAMMARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio vuole essere un appello ai colleghi ed alla Presidenza, perché ne abbiamo sentite di troppe in questi mesi su questa riforma elettorale che nasce - come qualcuno ha ricordato - ormai quasi un anno addietro.

Le riforme elettorali si fanno, cari colleghi del Movimento Cinque Stelle, e si fanno mediamente ogni 20 anni, quando in un sistema democratico cambiano le regole perché cambia la percezione di come la democrazia viene percepita dai cittadini.

Voi, oggi, mettete in discussione un disegno di legge che è stato trattato nelle Commissioni di merito per molto tempo, dove anche voi avete proposto qualche emendamento che, se non ricordo male, evitava gli apparentamenti tra le liste, proponevate - ed è ai verbali della Commissione - una soglia bassa, credo intorno al 35 per cento, per determinare i ballottaggi. Provavate a far passare il concetto che il voto di trascinamento in questa Sicilia, come in Italia, chissà cosa volesse celare e proponevate, portando avanti l'effigie della legalità, la doppia scheda.

Vedete, le riforme elettorali si condividono tra maggioranza ed opposizione quando ci sono le condizioni di giocare tutti la stessa partita.

Credo che, e mi riferisco a voi, non volete giocare le partite per additare la politica come una cosa diversa, lontana da voi. In realtà, anche voi sedete in questo Parlamento, ed anche voi avete il dovere-diritto di esprimere le vostre opinioni e di contribuire a migliorare quello che è l'attuale sistema elettorale. Un sistema elettorale che, comunque, vi vede vincenti, in qualunque modo. Se voi pensate che una legge elettorale determini i risultati elettorali, non avete capito che i risultati elettorali li determinano i cittadini, a prescindere dallo schema elettorale.

Ed allora, l'appello, signor Presidente, e mi rivolgo anche ai colleghi dell'opposizione, è quello di andare avanti; di andare avanti e di concludere, con questo disegno di legge, una stagione che ha

visto nel 2011, forse in questo Parlamento, cambiare quella che in tutta Italia è una legge elettorale, ed applicare un sicilianismo che, ad oggi, ci rendiamo conto essere fuori dal tempo.

Ho ascoltato le parole del collega che parla dei *diktat* del Partito democratico.

Il Partito democratico è un grande partito, che parla alla base e che parla nei territori. Il Partito democratico ha proposto la sua scelta, ha proposto quella che è stata una linea condivisa anche dalla maggioranza di questo Parlamento. Il Partito democratico vuole che si faccia questa riforma elettorale come, credo, gran parte di quest'Aula.

Accolgo l'appello del collega Di Mauro che dice di non nasconderci, alcuno di noi, dietro il voto segreto. Ed io chiedo anche al Movimento Cinque Stelle di non supportare il voto segreto e la richiesta di voto segreto, perché, vedete, in maniera chiara, questo Parlamento si esprimerà su come vogliamo impostare una legge elettorale, signor Presidente. Ed in maniera chiara, senza nasconderci col voto segreto, ogni forza politica di questo Parlamento dovrà dire come intende modificare la legge elettorale.

Concludo dicendo che la Sicilia è piena di problemi. E' vero. I problemi non vengono, sicuramente, soltanto da questo Governo, ma i problemi sono insiti, ormai, in questa Terra da tantissimi anni.

Il Movimento Cinque Stelle avrà, forse, l'onore di guidare questa Regione. Vedremo cosa saprete fare. Noi stiamo facendo la nostra e siamo convinti di avere idee alternative alle vostre, ma sulla legge elettorale, ditemi come la pensate. Non vi fate la legge soltanto per voi. Avete un partito che non vuole apparentarsi, perché è un partito che va da solo. Volete una legge su misura. La democrazia vuol dire confrontarsi con tutti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che questa mattinata sia stata impegnata bene. Ci stiamo ascoltando tutti, ci stiamo sentendo e penso che un confronto sia sempre interessante, soprattutto, quando si affronta una legge elettorale così tanto attesa.

Parto da un presupposto molto semplice, signor Presidente, intanto, ringraziandola, perché ancora una volta lei ha dimostrato di saper guidare quest'Assemblea. E mi ricordo quando ci fece approvare, e approvammo in quest'Aula, il decreto Monti, che tanti, tantissimi colleghi, forse, ai tempi, non apprezzavano, ma che col senno del dopo questo decreto serve a tutti: serve a questa Assemblea, serve a questi deputati.

Abbiamo preso un impegno: tre norme prima di chiudere quest'Assemblea. E bisogna essere leali ed onorare gli impegni che si prendono.

Ed un'altra considerazione che mi preme fare è questa: in quest'Aula c'è un Gruppo che fa e che sostiene una maggioranza. C'è un Gruppo che sostiene un'opposizione, e mi pare quasi normale che chi fa opposizione si oppone a chi cerca di rallentare i processi di un'Isola che è la nostra Terra, che è un'Isola difficile da governare, con tantissimi e gravi problemi.

C'è della gente, però, che aspetta risposte. Le ex province, oggi liberi consorzi, aspettano di essere governate, così come abbiamo già deciso, con quella legge e che bisogna andare avanti.

Carissimi colleghi, certamente il Governo in questi quattro anni ha assunto diverse posizioni, una in particolare che ci ha trascinati verso un Governo di tecnici non approvato e non condiviso da tantissimi colleghi eletti dal popolo, ed è stato un errore secondo me micidiale, tant'è che non appena si è affacciata la politica al Governo della Regione tantissime cose sono cambiate, soprattutto nel senso della responsabilità. Perché, oggi, questa maggioranza deve avere un senso di responsabilità, perché se noi non andiamo avanti abbiamo vanificato il lavoro di questa Commissione e non possiamo far finta di niente, perché in questa Commissione ci stiamo dentro tutti, maggioranze ed opposizioni.

In conclusione, quindi, dico che se il Governo e questa maggioranza ci sono allora devono andare avanti stabilendo la soglia del 40 per cento e chi la vuole la voti e chi non la vuole si astenga o voti contrario.

La maggioranza a 15 mila persone va bene, e chi la vuole la voti e chi non la vuole si astenga e vada avanti per la sua strada. Ho sentito parlare di coalizione in quest'Aula e mi piace, non condivido taluni colleghi che rimarcano l'appartenenza ad un solo partito, perché questa è una coalizione e mi farebbe anche piacere che quando si parla di coalizione trasferiste questo vostro pensiero a Roma, perché l'Italia ha bisogno di una coalizione, la Sicilia ha bisogno di una coalizione che governi bene il Paese.

Per cui, il mio invito è quello di andare avanti nel miglior modo possibile, spedito e rapido, per uscire oggi da quest'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inviterei i colleghi a un attimo di attenzione. Se dobbiamo cercare di risolvere il problema che abbiamo di fronte, è giusto che ognuno rifletta ed ascolti con attenzione.

Presidente, le leggi elettorali dovrebbero farsi con ampie maggioranze. La nostra Costituzione prevede per la sua modifica che ci sia il quorum di almeno il 75 per cento di parlamentari che votino la riforma. E non lo fa a caso, perché le riforme che interessano i diritti costituzionali primari, garantiti dalla Costituzione, devono trovare una condivisione. Spesse volte si sono tentati i blitz sulla riforma costituzionale e sulle leggi elettorali e, come abbiamo visto, poi si sono trasformati in boomerang.

Mi riferisco alla riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001, fatta con un solo voto di maggioranza, che ha causato quel disastro di rapporti tra le Regioni e lo Stato, con il contenzioso infinito di fronte alla Corte costituzionale a cui bisogna porre rimedio; mi riferisco al cosiddetto "Porcellum" (legge n. 270 del 21 dicembre 2005), votata e poi subito abiurata; mi riferisco anche alla riforma elettorale che si è fatta a livello nazionale, dove è stato imposto addirittura il voto di fiducia da parte del Governo e di cui, oggi, già tutte le forze politiche in Parlamento si sono pentite e si stanno arrovellando per modificare la cosiddetta "Italicum".

Allora, noi non possiamo fare lo stesso errore, non dobbiamo fare lo stesso errore. Perché affrontiamo la riforma elettorale? Principalmente e fondamentalmente non per fare un dispetto a qualcuno, ma per correggere, intanto, un errore clamoroso che è stato quello fatto nel 2011, anche allora per aver tentato una parte di maggioranza nel 2011, segnatamente la stessa che oggi, invece cambiando idea, si oppone che ha dovuto introdurre il cosiddetto "voto confermativo", perché allora - i colleghi che c'erano me ne devono dare atto - introducendo quella malaugurata e non soppesata riforma che cosa è avvenuto?

E' avvenuto che il 50 per cento dei cittadini che vanno a votare per il Consiglio comunale non votano per il Sindaco non perché non gli piace il Sindaco, ma perché non lo sanno, per cui avviene che c'è una coalizione che prende 15 mila voti, ed è spesso la maggioranza, ed il candidato a Sindaco ne prende 7.000, 7.500; è un attentato alla democrazia!

Allora, cosa propongo, Presidente Ardizzone? Se c'è il consenso andiamo avanti; se non c'è il consenso eliminiamo solo quella stortura istituzionale del voto confermativo e di comune accordo rinviiamo a settembre l'approfondimento dei temi controversi.

Pertanto, le propongo, Presidente, una Conferenza dei Capigruppo immediata e se su questa mia proposta si raggiunge un accordo, io ritengo che serva a fare il necessario subito, perché è necessario - l'ho detto prima - perché quella modifica introdotta nel 2011 è stata un *vulnus* alla democrazia perché impedisce ai cittadini di scegliere il Sindaco in quanto non sanno, abituati per cinquant'anni al vecchio sistema che prevedeva il voto al Consiglio che andava pure al Sindaco, ha determinato

che i Sindaci prendono il 50 per cento in meno dei voti delle liste, ma non perché votano per altri candidati a Sindaco, semplicemente perché non votano e questo lo dobbiamo eliminare.

Sul resto, Presidente, io ritengo e l'ho detto prima all'inizio, che le leggi elettorali si modificano col consenso non di una maggioranza, ogni volta che si è tentato di modificare la Costituzione e la legge elettorale per un voto o due voti di differenza si è creato il disastro: è accaduto nel 2001 e lei lo sa con la riforma costituzionale, il "Titolo V", è accaduto con il "Porcellum", sta accadendo con "l'Italicum", cosa inaudita votato con il voto di fiducia, inaudito! Con il voto di fiducia!

Allora, evitiamo disastri. Io sono d'accordo con l'onorevole Falcone: ci vuole una larga condivisione, ma per arrivare a una larga condivisione, non possiamo buttare il bambino con l'acqua sporca, suggerisco io all'onorevole Falcone. Ed allora, se siamo d'accordo, facciamo una mini Conferenza dei Capigruppo subito, se siamo d'accordo sul correggere il confermativo e, quindi, ritornare a come era nel 2011, si voti questo che è una urgenza democratica; a settembre io ritengo che si può affrontare l'altra questione.

Quindi, le chiedo, da Capigruppo, di volere fare una conferenza dei Capigruppo immediatamente.

ASSENZA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, mi consentirà una premessa. Solo in un Paese strano come l'Italia possono contemporaneamente coesistere almeno 10 sistemi elettorali diversi ciascuno applicabile all'elezione particolare: si vota in un modo per le europee; si vota in altro modo per la Camera; si vota, perché sono convinto che si continuerà a farlo, nonostante il referendum flop di Renzi, per il Senato; per le province avete avuto gusto di togliere la parola agli elettori ed avete inventato questa elezione di secondo livello che, tra l'altro, in Sicilia provocherà per il prossimo turno elettorale dei trattamenti diversi che daranno luogo, sicuramente, a delle impugnative perché non avete tenuto conto che, a seguito dell'intervento elettorale della tornata odierna, in molti comuni siciliani si è ridotto il numero dei consigli comunali, per cui città con popolazione molto rilevante, come Vittoria, avrà 24 consiglieri più il sindaco 25, altre con popolazione, magari, con 20 mila abitanti in meno, continueranno ad avere 30 consiglieri più il sindaco. Poi, mi spiegherete come questo rappresenta la proporzionalità del corpo elettorale.

Evidentemente, all'Aula non interessano le riflessioni perché, caro Presidente, il problema sa qual è? Che ciascuno di noi ha in mente la situazione peculiare della sua circoscrizione, del suo paesello. Ci può mai essere un sistema elettorale che vada bene a tutti? No! Perché ognuno lo vorrebbe disegnato a suo uso e consumo. Continuiamo così! Ed è questa una delle ulteriori cause di disaffezione da parte dell'elettorato che non si spiega perché ad ogni tornata elettorale è chiamato a votare con un sistema diverso.

Venendo al testo uscito dalla Commissione. Noi abbiamo fatto una riunione di Gruppo, l'altro ieri, alla quale ha presenziato anche il nostro coordinatore regionale, l'onorevole Micciché, e si cercava di spiegare, anche ai deputati distratti come me, gli effetti salvifici di questa riforma elettorale.

Dopo tutti questi intereventi io ho usato un'espressione: "A me sembra una porcata!" e lo ribadisco.

Cari colleghi, convinciamoci di una cosa e ritorniamo ai principi: i sistemi elettorali sono di due tipi o proporzionale o maggioritario. Il maggioritario con un trucco ve lo potete sognare perché è una presa in giro dell'elettorato! Maggioritario significa avere 50 + 1. Non ci sono artifici che possono modificare questo principio.

Lasciamo al buon Renzi, il tentativo ottenebrato dall'elettore elettorale, ottenuto sul solo 50 per cento dei partecipanti al voto che ci si è convinti di poter governare l'universo mondo con il 40 per cento! Se non c'è il 50 + 1 si va al ballottaggio, comunque e dovunque. Non ci possono essere

infingimenti di sorta; non ci possono essere sotterfugi che porteranno ad un mare di confusione, così come previsto. Oppure abbiate il coraggio: una testa, un voto; proporzionale puro.

Proporzionale pure che deve essere però corretto da una serie di sbarramento ampio, perché altrimenti si va al ricatto perpetuo e continuo che caratterizzava la prima Repubblica, della quale io non sono stato mai un estimatore.

Io, personalmente, sono un presidenzialista convinto. Resto convinto che l'elezione dei sindaci ha costituito l'unica vera rivoluzione di questi ultimi decenni. Tornare indietro su questo o annacquarela con voti che tengono conto di una minima percentuale di consenso è veramente voler fare non uno, ma cinque passi indietro, in un momento storico in cui l'elettorato non lo capisce! E più noi tentiamo di fare tutte queste manovre e manovrine e più noi perdiamo contatto e consenso con l'elettorato!

Non me ne vogliano amici che stimo in quest'Aula che mi hanno preceduto, ma andare ad arrabattarsi se è il 40, se è il 38, se il è 21, se è il 25, se è il 26, è una questione di lana caprina che lascia il tempo che trova, perché ognuno, ripeto, in questa scelta poi guarda al suo minuscolo orticello: "a me può bastare il 25; no, per me è necessario il 30!". Non prendiamoci giro: 50+1 o nulla! Non esiste alcun altro sistema!

VULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato un commento, mentre mi accingendo ad intervenire, del mio amico e compagno Panepinto: "Oh, Vullo!".

Molti si dimenticano la storia di ognuno di noi. Perché, carissimo onorevole Panepinto, non è che mi hanno preso per strada e sono arrivato qua – e credo che non lo sia né per l'onorevole Marziano, né per l'onorevole Di Giacinto e né per l'onorevole Bernadette Grasso.

Ognuno di noi ha la propria storia. Molte volte, siccome c'è sempre questo desiderio di buttare a mare la nostra storia, molte volte ognuno di noi se la dimentica.

Noi, carissimo Michele Cimino o carissimo Roberto Di Mauro, non siamo come l'onorevole Angela Foti, non siamo come l'onorevole Sammartino che ha 30 anni. Noi siamo coloro i quali abbiamo e siamo stati nella prima Repubblica e non ce lo possiamo dimenticare.

L'onorevole Mario Alloro, persona che io stimo, qualche volta ho l'impressione che negli ultimi 32 anni sia stato a Dusseldorf o a Città del Messico.

Ed allora, vediamo se riusciamo a mettere alcuni puntini sulle "i".

Signor Presidente, la legge elettorale non è un vestito. Io vado da Canali e dico: "io desidero questo vestito", ed il sarto mi cuce addosso un vestito.

La legge elettorale è una legge che molte volte, soprattutto, investe non solo i cittadini ma soprattutto la classe politica.

Ed allora, quando noi – e lo diciamo sempre nel privato e nel pubblico – ci confrontiamo con la gente e diciamo, presidente Cascio, noi lo diciamo spesso: "ormai non esiste più la politica!". Noi dobbiamo, allora, far sì che la gente ritorni in politica.

Io ho fatto parte del Consiglio comunale di Catania. Nel Consiglio comunale di Catania c'erano almeno 10 deputati. C'era anche l'intelligenza.

Se voi andate a vedere i consigli comunali delle nostre città o dei nostri comuni, l'avete mai fatta una radiografia, una analisi su coloro i quali compongono i consigli comunali? Io ho sentito in questi minuti diversi interventi. Molti hanno parlato di risparmio. Ma la cosa più importante del risparmio non l'ha detta nessuno, perché ancora ci imbattiamo se devono essere 16 consiglieri comunali o 20. Anche questa è una mancanza di democrazia.

Però, quando i consiglieri comunali per anni, 25, 30 anni, ci sono consiglieri comunali che non vanno a lavorare, nessuno ha detto una parola su questo malcostume, Presidente, nessuno in

Commissione e così via di seguito. Ci sono consiglieri comunali che non vanno a lavorare da trent'anni e i cittadini pagano!

Ed allora, bisogna capire, Presidente, se noi abbiamo intenzione di fare una legge che coinvolga veramente i cittadini. Io sfido chiunque a vedere se dentro i consigli comunali delle grandi città o dei piccoli Comuni ci sono professionisti o quant'altro.

La maggior parte dei consiglieri comunali nelle grandi città sono coloro i quali fanno, o forse fanno, anche un servizio utile per la collettività, patronati e quant'altro. Ed allora, noi vogliamo dare un pizzico di democrazia a questa nostra Sicilia, non dimenticandoci - perché ha detto bene l'onorevole Assenza - la II Repubblica, Presidente Ardizzone, ha creato tantissime, ma tantissime disfunzioni. Quando si è parlato di maggioritario hanno individuato che 200 parlamentari - questo non esiste in Inghilterra o non esiste in America - 200 parlamentari sono stati eletti in circoscrizioni dove loro non sapevano neanche, forse non c'erano mai andati. Questo ha creato una delle tante disfunzioni della I Repubblica.

Il discorso trascinamento. Noi come PD siamo d'accordo per il discorso del trascinamento. Naturalmente, dato che facciamo una legge elettorale, e questa legge elettorale deve essere condivisa da più componenti di questa Assemblea, va bene il 40 per cento.

Sicuramente, non ne dobbiamo parlare di terzo mandato elettorale perché sarebbe veramente assurdo parlare di terzo mandato elettorale, significa creare in alcuni Comuni, in alcune città, quello che nel periodo fascista si chiamava "podestà". Qui ci vuole il coraggio di dire le cose come stanno.

Ed allora, se qualcuno pensa che con il voto segreto si possono fare delle imboscate allora qui bisogna avere coraggio di non chiedere il voto segreto.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, io intervengo per manifestare la volontà del Gruppo parlamentare di cui faccio parte di andare avanti con la discussione del disegno di legge. Il quale disegno di legge è già tornato, ricordo ai colleghi, ben due volte nella Commissione di competenza con il risultato che è quello che vediamo oggi: siamo tutti contro tutti, non c'è un minimo di accordo. Quante Conferenze di Capigruppo alle quali ho assistito, dalle quali si è usciti con un accordo di massima, c'era qualche piccola divergenza sì, ma tornati in Aula come se non fosse successo niente: ognuno contro l'altro.

Io dico che oggi, Presidente, si deve andare avanti, lei deve iniziare il dibattito su tutti gli articoli, sugli emendamenti e che si vada al voto per ogni articolo e per ogni emendamento. Ogni deputato ha la facoltà di intervenire e di cercare di fare capire agli altri che quello che dice è giusto, dopodiché si vada al voto e finisca questa farsa, Presidente, perché questa vicenda sta assumendo veramente le sembianze di una farsa.

Io condivido la prima parte del discorso dell'onorevole Cappello. La Sicilia ha tante emergenze, ci sono tante altre cose di cui discutere e non si può ancora perdere tempo con questo disegno di legge. Andare a settembre vuol dire ritornare, poi, in Aula a ritrovarci a parlare sempre delle stesse cose, l'uno contro l'altro.

Quindi, Presidente, trascinamento, percentuali, sbarramenti, si vada al voto su tutto e chiudiamola con questo disegno di legge.

PAPALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche io sono perché oggi si possa definire il percorso di questa legge elettorale. Io ritengo che è un bisogno che è sentito da tutti i cittadini, che è sentito da tutti i colleghi che siamo qua in Aula. Semplicemente, ognuno di noi vorrebbe una legge adattata a quelle che sono le esigenze della propria comunità più vicina. E questo non è possibile.

Lei ha avuto sempre la capacità di dirigere i lavori d'Aula e ritengo che anche stasera riesca a fare applicare la legge in maniera che possono essere discussi articolo per articolo e possono essere serenamente votati.

Il Gruppo di Forza Italia non è un Gruppo di opposizione quando si tratta di votare leggi nell'interesse della comunità. Abbiamo sempre dimostrato di dare il nostro apporto costruttivamente. Non ci sono preconcetti, non ci sono delle cose che noi partiamo prima per dire sì o no, ma sono delle proposte che abbiamo valutato con i nostri amici, con i nostri elettori. Portiamo le istanze delle nostre comunità.

Qualcuno dice che è vietato il voto segreto. Io ritengo che, forse, oggi non è vietato il voto segreto, io ritengo che ci sono troppe indicazioni dall'esterno, perché dall'esterno ci sono dei *diktat* che ognuno deve imporre dall'alto ai propri onorevoli, ai propri appartenenti ai propri Gruppi.

Io, invece, ritengo che se il voto segreto viene messo in atto e poi c'è la legittimazione per ottenerlo è una risposta democratica, così come lo è stato altre volte.

La cosa peggiore per me sarebbe quella di rinviare a settembre, a ottobre e non dare mai certezza.

A maggio del prossimo anno deve votare mezza Sicilia ed è giusto che le regole si debbono sapere in anticipo, non si possono sapere una settimana prima.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, io vorrei fare un appello al giurista che è in lei e al legislatore di grande esperienza che lei rappresenta.

La legge elettorale oltre che essere condivisa deve avere un altro fattore determinante: deve funzionare. Già la legge che è stata incardinata e che è uscita dalla Commissione è una legge che ha tutti crismi di non funzionare, creando un pasticcio.

Il fascicolo degli emendamenti contiene di tutto e di più; ma è soprattutto il clima che c'è dentro quest'Aula che deve essere il campanello d'allarme più significativo.

Qua non siamo al "tutti contro qualcuno", qui siamo al "tutti contro tutti", ed è chiaro che in questo clima difficilmente potrà uscire fuori una legge che possa funzionare.

Qualcuno è in grado di assumersi la responsabilità e di dire che se oggi noi continuassimo a lavorare da quest'Aula uscirebbe fuori una legge elettorale per i comuni che funzioni? Io penso, Presidente, che nemmeno lei sia in grado di assumersi questa responsabilità in questo momento.

Il Movimento Cinque Stelle, come posizione politica, ritiene non necessario in questo momento mettere mano alla legge elettorale, ritiene che ci siano problemi più importanti per la Sicilia; ma è chiaro che non è il Movimento Cinque Stelle a dettare l'agenda di quest'Aula. E da sempre il Movimento Cinque Stelle non si è mai sottratto ai lavori di Commissione. Quindi, è ovvio, e mi rivolgo a tutti i colleghi che hanno malignato sul fatto che il Movimento Cinque Stelle volesse una legge elettorale cucita addosso a se stesso.

Il Movimento Cinque Stelle lavora e partecipa ai lavori di Commissione e fa le sue proposte e tutte le proposte che abbiamo fatto non modificano la legge elettorale attuale, si limitano semplicemente a mettere in essere quelli che possono essere gli aggiustamenti che questa legge magari oggettivamente ha bisogno, ma nessuno ha mai pensato né a stravolgere la legge attuale, né soprattutto al fatto che in questo momento sia opportuno modificare la legge elettorale.

Io ritengo e nuovamente mi rivolgo a lei, Presidente, che è il legislatore saggio in questo momento fermerebbe il mondo per com'è e rinvierebbe tutto a tempi migliori e soprattutto a un clima d'Aula che non è quello del "tutti contro tutti".

DI GIACINTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, io dico che il Movimento Cinque Stelle ha partecipato alla trattazione in Commissione ed ha partecipato anche bene, perché ricordo che il Movimento Cinque Stelle in questa legge ha voluto le circoscrizioni dei comuni fino a 30 mila abitanti, per cui è un suo emendamento, caro collega, quindi non dica che non ha partecipato, perché lei ha partecipato ed ha partecipato anche bene.

Signor Presidente, le dico subito che sono contrario affinché questa norma ritorni in Commissione, ma lo dico perché già ben due volte è tornata in Commissione ed io non credo che si possa trovare una soluzione se non in Aula, quella di mettervi in condizione di votare, perché qui c'è un presupposto principale: c'è una parte che vuole il 35 per cento per quanto riguarda le elezioni e c'è una parte che vuole il 40 per cento.

A questo punto che si determini l'Aula, perché diversamente la soluzione non si troverà mai. Dopodiché non capisco di che cosa stiamo parlando. E perché non capisco di che cosa stiamo parlando? Volevo portare a conoscenza i colleghi che, molto spesso, nei ballottaggi i sindaci vengono eletti con meno voti di quanto hanno preso al primo turno perché nessuno va a votare, non va mai a votare più del 50 per cento dei ballottaggi, ci va sempre meno del 50 per cento e, quindi, capita che i sindaci vengono eletti con meno voti del primo turno.

Per cui, sono d'accordo affinché venga posta una questione di percentuale che possa essere il 35, che possa essere il 40. Io ho sottoscritto l'emendamento del 40 per cento, però non m'impicco se passa quello del 35 per cento; però, ho detto sempre e continuo a dire sempre che a questa legge perché non è una legge che regola soltanto le elezioni, ma regola anche le mozioni di sfiducia e quant'altro a sindaco, per cui voglio porre sempre alla maggioranza, ma non soltanto alla maggioranza, la questione dei contrappesi affinché noi non creiamo sindaci podestà.

Vero è, caro collega, che la legge elettorale non risolve i problemi dell'immondizia, ma risolve il problema di mettere sindaci che siano nelle condizioni di amministrare. Non possiamo mettere sindaci che l'indomani non rispondono a nessuno, né ai consiglieri che gli consentono il trascinamento, né ai partiti e né ai cittadini, rispondono solo a se stessi e questa non è una buona regola per quanto riguarda la democrazia.

Ecco perché continuo a parlare di contrappesi. Per me va benissimo la legge elettorale così com'è, portando quel 40 per cento, 35 per cento, per l'elezione diretta, però voglio parlare anche di contrappesi, e questo lo dico perché è previsto già nella norma.

Quindi, per me, signor Presidente, possiamo andare avanti. Dopodiché dico che se non passa l'articolo 1, così com'è stato scritto, così a supporto di quanto detto poco fa, anche dall'UDC, ricordo a tutti in quest'Aula che da 10 mila a 15 mila abitanti si va anche lì al proporzionale puro ed, eventualmente, con i ballottaggio se non si supera quella soglia che metteremo dal 35 al 40, quindi, passeremmo ad un proporzionale puro.

PRESIDENTE. Presidente Cascio, gradirei la sua attenzione. Le do la parola, Presidente, però prima vorrei, ai fini dell'andamento dell'Aula, fare alcune precisazioni.

Intanto, l'articolo 1 è stato accantonato perché si poteva prestare a qualche equivoco. L'intervento dell'onorevole Rinaldi e dell'onorevole Formica lo hanno pure messo in evidenza. C'era, quindi, l'esigenza di accantonarlo. L'onorevole Di Giacinto ha chiarito il perché, per cui abbiamo detto di rinviare la discussione a dopo la trattazione dell'articolo 2 perché è tutto articolato.

Formalmente, ho avuto una richiesta di rinvio a settembre con tanti “se” da parte del Capogruppo di Forza Italia ed una richiesta più chiara di rinvio in Commissione da parte del Movimento Cinque Stelle. Per cui, formalmente l’Aula si deve pronunciare, se insiste il Movimento Cinque Stelle, per il rinvio in Commissione per il rinvio o meno.

Successivamente, se si continua con i lavori, noi continuiamo con l’articolo 2.

Dagli interventi è emerso il significato della riunione di ieri in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché il motivo di differenziazione era - sì all’effetto trascinamento, lo reintroduciamo - 40 per cento o 35 per cento. Questo era il motivo.

La Presidenza della Commissione, credo a maggioranza - ma questo lo dirà il Presidente della Commissione, al quale darò immediatamente la parola - ha presentato un emendamento di riscrittura che fa proprio l’emendamento presentato dai Capigruppo di maggioranza. E’ stato più volte detto che c’era un accordo su questo. E’ inutile che ci scandalizziamo, ieri è stato evidenziato che è la politica a prevalere sulle regole.

Ieri, peraltro, era stato sostenuto, oggi non è stato evidenziato, anche del perché il 40 per cento che è già inserito nell’ordinamento giuridico come percentuale ed anche del perché eventualmente del 35 per cento. Nessuno si straccia le vesti in un senso o nell’altro! Questo è stato detto da tutti, sia pubblicamente sia informalmente tra di noi.

Se noi superiamo questo scoglio, quindi, proceduralmente, per chiarezza, prima l’Aula vota, insistendo il Movimento Cinque Stelle, per il rinvio in Commissione, se la legge resiste, andiamo avanti perché c’è l’emendamento di riscrittura e trattiamo l’articolo 2. Una volta trattato l’articolo 2, onorevole Formica, ci fermiamo un momento, perché è chiaro ciò che diceva l’onorevole Siragusa, dobbiamo rendere omogenea la legge, sia con riferimento all’articolo 1, sia con riferimento agli articoli a seguire. Questo è il dato fondamentale.

Do la parola al Presidente della I Commissione, sapendo che c’è una richiesta di rinvio in Commissione da parte del Movimento Cinque Stelle, richiesta sulla quale il Movimento Cinque Stelle insiste.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, grazie per avermi dato la parola. Chiaramente, la Commissione è contraria, per quello che può valere perché, poi, sarà l’Aula a decidere sul rinvio in Commissione ed è contraria perché ha esaminato, per ben due volte, questo testo.

E’ chiaro e non sfugge a nessuno, l’hanno citato un po’ tutti, che le leggi elettorali si fanno con la più ampia condivisione, tant’è che a Roma hanno siglato un patto, il patto del Nazareno, per fare una legge elettorale.

Non capisco, oggi, in Sicilia che cosa si vuole fare. Se si vuole fare il patto del Nazareno o si vuole fare il patto dell’ombrellone. Perché qualcuno ha proposto di andare a settembre pensando che l’estate sotto l’ombrellone, con un aspetto più vacanziero, possa portare a più miti consigli e finalmente a trovare una quadra.

La Commissione la quadra l’ha trovata e l’ha trovata a maggioranza, chiaramente, non l’ha potuta trovare all’unanimità, nel senso che il dibattito che ha preceduto l’odierno incontro ha portato ad una considerazione che la legge elettorale che era uscita dalla Commissione, cioè quella legge elettorale che, di fatto, aboliva il doppio turno, cioè stabiliva un principio che era il turno unico, andava per certi versi corretta mettendo una soglia di sbarramento a questa abolizione del doppio turno.

Vi è stato un disquisire se la soglia di sbarramento era del 40 per cento o del 35 per cento. La Commissione, a maggioranza, si è determinata ed ha presentato un emendamento per cui la soglia di sbarramento è fissata al 40 per cento. Ed allora, su questo emendamento, che è il 2.30 e che fra poco verrà distribuito, invito i colleghi a confrontarsi e, caso mai se ritengono opportuno, a subemendarlo e ad apportare le correzioni che ritengono necessarie.

E' chiaro, signor Presidente, che l'inversione dell'articolato, cioè trattare prima l'articolo 2 e poi l'articolo 1, ci trova favorevoli e ci trova consenzienti perché pensiamo che il nodo della questione sia proprio l'articolo 2.

Se noi superiamo indenni l'articolo 2 la legge potrà andare spedita e si potrà esitare in giornata.

Ricordo che la legge è formata da sei articoli, perché il settimo è solo quello della pubblicazione. Quindi, è una legge molto semplice, in cui ci sono solo tre, quattro punti, se noi riusciamo a superare l'articolo 2, nell'arco di qualche ora, avremo esitato il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne sono convinto anch'io, se riusciamo a superare l'articolo 2.

C'è una proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge da parte del Movimento Cinque Stelle. La pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Considerato l'esito della votazione, si continua con i lavori.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge
nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'emendamento di riscrittura 2.30, della Commissione.

CANCELLERI. Ma cosa vuol dire questo emendamento?

PRESIDENTE. Lo faccio illustrare alla Commissione.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo appena detto che dovevamo avere oculatezza nello scrivere le cose. Al comma 4, le parole "che ottiene la maggioranza assoluta dei voti validi" sono sostituite dalle parole "che ottiene la maggioranza dei voti validi ed almeno il 40 per cento dei voti validi...". Che cosa significa? O ottiene la maggioranza dei voti validi o ottiene almeno il 40 per cento dei voti validi. Mi pare che siamo...

PRESIDENTE. Scusate, ringrazio l'onorevole Siragusa.

Ed allora, ai fini della chiarezza, do la parola al presidente della Commissione, onorevole Cascio Salvatore.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, siccome l'emendamento 2.30, onestamente, oltre a non essere scritto molto bene, non è molto chiaro, si presta a qualche interpretazione dubbia. La Commissione, però, ha trovato nell'emendamento 2.3 lo stesso concetto, la stessa attinenza, quindi, potremmo votare l'emendamento 2.3, in cui c'è la firma mia come Presidente della Commissione, c'è la firma di altri Capigruppo, che è dello stesso tenore ed è molto più esplicito. Quindi, chiedo di votare l'emendamento 2.3.

PRESIDENTE. Va bene. Allora, la Commissione fa proprio l'emendamento 2.3.

Scusate, non stiamo votando, lo sto dicendo perché dobbiamo iniziare con i soppressivi. Proprio per venire incontro alla sua esigenza, onorevole Formica, e dare la possibilità, come Capogruppo, di presentare il subemendamento. L'ho compreso perfettamente, onorevole Formica.

Allora, l'emendamento che fa proprio la Commissione è il 2.3.

Comunico che è stato presentato il subemendamento 2.30.1, che è sul 2.3, che prevede di scendere dal 40 al 35 per cento.

Procediamo con ordine. Gradirei l'attenzione dell'Aula ma, soprattutto, della Commissione e del Governo.

Si passa all'emendamento 2.6, che prevede la soppressione dell'interno articolo 2, a firma degli onorevoli Cancellieri ed altri

Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.6

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.6

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Ardizzone, Assenza, Cancellieri, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Falcone, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Foti, Grasso, Greco Giovanni, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Cancellieri, Cappello, Ciancio, Ferreri, Foti, Greco Giovanni, Milazzo Giuseppe, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Assenti: Arancio, Barbagallo Alfio, Barbagallo Anthony Emanuele, Cani, Ciaccio, Cracolici, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Dina, Dipasquale, Fazio, Federico, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Germanà, Giuffrida, Greco Marcello, La Rocca Claudia, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Musumeci, Picciolo, Riggio, Venturino.

Sono in congedo: Ciaccio, Dina, Fazio, Gennuso, Giuffrida, La Rocca Claudia, Lombardo, Malafarina, Mangiacavallo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	62
Maggioranza	32
Favorevoli	19
Contrari	43
Astenuti	0

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.25 a firma degli onorevoli Zito ed altri. E' assorbito.

Si passa all'emendamento 2.13 a firma degli onorevoli Siragusa ed altri. E' assorbito.

Si passa all'emendamento 2.20 a firma degli onorevoli Musumeci e Formica. E' assorbito.

Si passa all'emendamento 2.7, a firma degli onorevoli Cancelleri ed altri.

CANCELLERI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 2.7, sostanzialmente, sostituisce i commi 1 e 2 e, invece di introdurre il voto col sistema di trascinamento, introduce il sistema della doppia scheda, quindi, una scheda per il sindaco ed una scheda per i candidati al consiglio comunale. Credo che dia la possibilità ai cittadini di avere maggiore chiarezza e maggiore facilità nell'espressione del proprio voto.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.23, a firma dell'onorevole Formica. E' precluso.

Si passa all'emendamento 2.18, a firma degli onorevoli Formica e Musumeci.

FORMICA. Anche a nome dell'altro firmatario dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.21, a firma dell'onorevole Fazio. Per assenza dall'Aula del firmatario, l'emendamento decade.

Si passa all'emendamento 2.24, a firma degli onorevoli Siragusa ed altri.

SIRAGUSA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.12, a firma degli onorevoli Siragusa ed altri.

SIRAGUSA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.22, a firma dell'onorevole Fazio. Per assenza dall'Aula del firmatario l'emendamento decade.

Si passa all'emendamento 2.17, a firma degli onorevoli Formica e Musumeci.

FORMICA. Anche a nome dell'altro firmatario, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.5, a firma degli onorevoli Cancelleri ed altri.

Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 2.5

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 2.5

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ferreri, Foti, Greco Giovanni, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Alloro, Alongi, Anselmo, Ardizzone, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Fontana, Formica, Grasso, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Marziano, Micciché, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Nicotra, Oddo, Panepinto, Papale, Ragusa, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Vinciullo, Vullo.

Astenuto: Savona.

Richiedenti: Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ferreri, Foti, Greco Giovanni, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zito.

Assenti: Arancio, Barbagallo Alfio, Barbagallo Anthony Emanuele, Cani, Ciaccio, Cracolici, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Germanà, Giuffrida, Greco Marcello, La Rocca Claudia, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Musumeci, Panarello, Picciolo, Raia, Venturino.

Sono in congedo: Ciaccio, Dina, Fazio, Gennuso, Giuffrida, La Rocca Claudia, Lombardo, Malafarina, Mangiacavallo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	59
Maggioranza	30
Favorevoli	13
Contrari	45
Astenuto	1

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.16, a firma degli onorevoli Formica e Musumeci. E' precluso.

Si passa all'emendamento 2.3, a firma degli onorevoli Anselmo ed altri.

Comunico che sono stati presentati due subemendamenti: il 2.3.1, a firma dell'onorevole Formica, che prevede di portare la percentuale da 40 a 35 ed il 2.3.2, a firma dell'onorevole Foti che, invece di elezione a parità di voti del più anziano, mette il più giovane.

Questa cosa di prevedere a parità di voti l'elezione del più giovane è simpatica; si premia la gioventù e l'esperienza.

FOTI . Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, noi riteniamo con il nostro Gruppo che, visto che l'Italia viene ritenuto il Paese della gerontocrazia, senza averne per gli anziani, abbiamo detto: "ma perché precludere ai più giovani!". Dato che state facendo questo bel polpettone, non penso che i colleghi si debbano sentire offesi.

(Subbuglio in Aula)

PANARELLO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, mi chiedo se questo emendamento dell'anziano e del giovane non abbia un profilo di incostituzionalità.

PRESIDENTE. E perché?

PANARELLO. Questa formulazione esiste in tutte le norme elettorali per ragioni penso che abbiano un qualche contenuto giuridico. A me non interessa se è il più giovane o il più anziano, io ritengo necessario, ai fini di esprimere un voto consapevole, che ci sia un minimo di approfondimento. Solo questo.

PRESIDENTE. E' approfondito ed è ammissibile, l'incostituzionalità obiettivamente non c'è. Pongo in votazione il subemendamento 2.3.1, a firma dell'onorevole Formica.

Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.3.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.3.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Falcone, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Foti, Grasso, Greco Giovanni, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Ragusa, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Vullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Assenza, Clemente, Cordaro, Falcone, Figuccia, Formica, Grasso, Greco Giovanni, Milazzo Giuseppe, Papale, Riggio, Rinaldi, Savona.

Assenti: Arancio, Barbagallo Alfio, Barbagallo Anthony Emanuele, Cani, Ciaccio, Cracolici, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Dina, Dipasquale, Fazio, Federico, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Germanà, Giuffrida, Greco Marcello, La Rocca Claudia, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Musumeci, Picciolo, Venturino, Vinciullo.

Sono in congedo: Ciaccio, Dina, Fazio, Gennuso, Giuffrida, La Rocca Claudia, Lombardo, Malafarina, Mangiacavallo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	62
Maggioranza	32
Favorevoli	28
Contrari	34
Astenuti	0

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 2.3.2, a firma dell'onorevole Foti.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta non risulta appoggiata a termini di Regolamento)

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 2.3.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 2.3.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Anselmo, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Falcone, Ferreri, Figuccia, Fontana, Formica, Foti, Grasso, Greco Giovanni, Lentini, Lupo, Milazzo Giuseppe, Nicotra, Palmeri, Riggio, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Vullo, Zafarana, Zito.

Votano no: Alloro, Cascio Salvatore, Coltraro, Di Mauro, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Maggio, Marziano, Miccichè, Oddo, Ragusa, Ruggirello, Sorbello.

Astenuti: Alongi, Cascio Francesco, Panarello, Raia.

Richiedenti: Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ferreri, Foti, Greco Giovanni, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zito.

Assenti: Arancio, Barbagallo Alfio, Barbagallo Anthony Emanuele, Cani, Ciaccio, Cracolici, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Dina, Dipasquale, Fazio, Federico, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Germanà, Giuffrida, Greco Marcello, La Rocca Claudia, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Milazzo Antonella, Musumeci, Panepinto, Papale, Picciolo, Rinaldi, Turano, Venturino, Vinciullo.

Sono in congedo: Ciaccio, Dina, Fazio, Gennuso, Giuffrida, La Rocca Claudia, Lombardo, Malafarina, Mangiacavallo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	57
Maggioranza	29
Favorevoli	37
Contrari	16
Astenuti	4

(E' approvato)

(Applausi)

PRESIDENTE. Diciamo che il Movimento Cinque Stelle studia sulle cose!

FORMICA. Lo abbiamo appoggiato tutti!

PRESIDENTE. Anch'io ho votato a favore.

Pongo in votazione l'emendamento 2.3, così come subemendato

FALCONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che sull'emendamento 2.3, Forza Italia non voterà.

CANCELLERI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, l'emendamento 2.3 è un emendamento chiave. E' un trattato d'amore fra i partiti contro il Movimento Cinque Stelle.

Tutti i Capigruppo, tutti assieme appassionatamente che scrivono ed ieri durante la riunione che abbiamo tenuto, subito dopo l'Aula, c'era qualcuno che diceva: "Attenzione, rischiamo di fare uscire all'esterno un messaggio che questa è una legge elettorale contro il Movimento".

Non è che rischiate. L'avete già fatto! E' già così!

Oggi, scopriamo anche che con questo emendamento mettiamo pure mano ai trattati di matematica perché decidiamo che la maggioranza non è più la metà più uno dei partecipanti, ma è il 40 per cento, cioè il 40 per cento delle persone decide di far diventare qualcuno sindaco.

E' una cosa che non esiste da nessuna parte in Italia. Noi utilizziamo la specialità sempre per fare qualche cosa che entra in tasca a noi e mai per fare qualcosa che sta bene ai cittadini siciliani.

In questo momento, noi stiamo parlando di legge elettorale, mentre fuori ci sono città piene di immondizia e la gente non ha il lavoro e noi a fare le leggi per contrastare la crescita di un movimento politico.

La pagherete questa cosa! Tutti i partiti pagherete le firme a questo emendamento!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.3, così come subemendato.
Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa agli emendamenti 2.26, dell'onorevole Formica, 2.1, degli onorevoli Lentini ed altri, 2.2, degli onorevoli Panepinto ed altri e 2.19, degli onorevoli Falcone ed altri. Sono tutti preclusi.

Si passa all'emendamento 2.4, degli onorevoli Cancellieri ed altri, che prevede la soppressione del comma 4, cioè la soppressione del terzo mandato che era stato inserito in Commissione, per intenderci.

Gli emendamenti 2.9, 2.15, 2.27, 2.29 sono di contenuto identico al 2.4, pertanto li pongo congiuntamente in votazione. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e alla funzione pubblica*. Il Governo si rimette all'Aula.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, lei è già intervenuto sull'articolo 2. Si interviene una sola volta per cinque minuti.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Alla fine farà le dichiarazioni di voto.
Pongo in votazione gli emendamenti soppressivi del comma 4.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale degli emendamenti soppressivi del comma 4

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale degli emendamenti soppressivi del comma 4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alloro, Alongi, Anselmo, Ardizzone, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciancio, Cirone, Coltraro, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Ferreri, Fontana, Foti, Greco Giovanni, Gucciardi, Laccoto, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Riggio, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tancredi, Trizzino, Turano, Vullo, Zafarana, Zito.

Votano no: Clemente, Figuccia, Formica, Grasso, Lantieri, Milazzo Giuseppe, Papale, Tamajo.

Richiedenti: Assenza, Cancelleri, Ciancio, Ferreri, Grasso, Greco Giovanni, Milazzo Giuseppe, Palmeri, Papale, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Vullo.

Assenti: Arancio, Barbagallo Alfio, Barbagallo Antony, Cani, Ciaccio, Cimino, Cordaro, Cracolici, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Germanà, Giuffrida, Greco Marcello, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Musumeci, Picciolo, Rinaldi, Savona, Venturino, Vinciullo.

In congedo: Ciaccio, Dina, Fazio, Gennuso, Giuffrida, La Rocca, Lombardo, Malafarina, Mangiacavallo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	56
Maggioranza	29
Favorevoli	48
Contrari	8

(Sono approvati)

Onorevoli colleghi, gli emendamenti 2.10, 2.14 e 2.28 sono preclusi.
Pongo in votazione l'articolo 2, così come emendato.

FALCONE. Chiedo la verifica del numero legale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Richiesta di verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

Sono presenti: Alloro, Alongi, Anselmo, Ardizzone, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Cirone, Coltraro, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Fontana, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Marziano, Micciché, Milazzo Antonella, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Vinciullo, Vullo.

Richiedenti: Ciancio, Falcone, Figuccia, Rinaldi, Savona.

Assenti: Arancio, Assenza, Barbagallo Alfio, Barbagallo Antony, Cancelleri, Cani, Cappello, Ciaccio, Cimino, Cordaro, Cracolici, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Fazio, Federico, Ferreri, Fiorenza, Formica, Forzese, Foti, Gennuso, Germanà, Giuffrida, Greco Giovanni, Greco Marcello, La Rocca, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Palmeri, Papale, Picciolo, Riggio, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Venturino, Zafarana, Zito.

In congedo: Ciaccio, Dina, Fazio, Gennuso, Giuffrida, La Rocca, Lombardo, Malafarina, Mangiacavallo.

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

Presenti: 43

L'Assemblea è in numero legale.

Non c'è trucco, non c'è inganno, onorevole Falcone.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto per la giornata odierna gli onorevoli Dipasquale, Cracolici, Barbagallo Anthony, D'Agostino, Trizzino, Barbagallo Alfio, Forzese, Germanà, Cani, Lo Sciuto, Lombardo.

L'onorevole Dina è in congedo per motivi di salute per cinque giorni a decorrere da oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge

nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale dell'articolo 2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'articolo 2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alloro, Alongi, Anselmo, Ardizzone, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Cirone, Clemente, Coltraro, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Fontana, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Ragusa, Riggio, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Vinciullo, Vullo.

Votano no: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Falcone, Ferreri, Figuccia, Formica, Foti, Grasso, Greco Giovanni, Palmeri, Papale, Savona, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Astenuto: Di Mauro.

Richiedenti: Cancelleri, Ciancio, Ferreri, Greco Giovanni, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zito.

Assenti: Arancio, Barbagallo Alfio, Barbagallo Antony, Cani, Ciaccio, Cimino, Cordaro, Cracolici, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Dina, Dipasquale, Fazio, Federico, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Germanà, Giuffrida, Greco Marcello, La Rocca, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Picciolo, Raia, Rinaldi, Venturino.

In congedo: Barbagallo Alfio, Barbagallo Antony, Ciaccio, Cracolici, D'Agostino, Dina, Dipasquale, Fazio, Forzese, Gennuso, Germanà, Giuffrida, La Rocca, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	58
Maggioranza	30
Favorevoli	38
Contrari	19
Astenuto	1

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, abbiamo superato il momento più complesso. Con un po' di buona volontà, in tarda serata potremmo concludere questo disegno di legge.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 16.00.

(La seduta, sospesa alle ore 14.09, è ripresa alle ore 16.20)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Invito la Commissione a prendere posto alla medesima assegnato. Noi dovremmo riprendere dall'articolo 1, abbiamo la presenza dell'onorevole Rinaldi. Mi dicono gli uffici che l'emendamento Formica, sostanzialmente, è precluso. Quindi rimane solo l'emendamento Rinaldi. Onorevole lo mantiene o lo ritira?

RINALDI. Lo mantengo e chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi lo rispiego per evitare che qualcuno interpreti male la volontà. Noi siamo qui, oggi, per votare questa legge elettorale in cui ognuno, chiaramente, ha una visione della politica e ognuno propone le proprie modifiche rispetto ad un testo di legge che è stato votato in Commissione, in cui ritiene, credo legittimamente, di porre anche ai colleghi le questioni che ritiene necessarie possano essere approvate.

Nella mia visione politica, la partecipazione democratica all'interno di una comunità è importante. Per quello che vedo io, senza che il mio amico Sorbello su questo si esalti, come ha fatto poco fa, io non metto in dubbio la sua visione, per carità, perché ognuno anche in base all'esperienza che ha avuto la pensa in un determinato modo. Ma non è detto che quella sia la verità. Non dico che sia la mia, io dico ai colleghi come la penso su questa vicenda e, per me, ha più importanza la partecipazione popolare, la partecipazione democratica ed anche il protagonismo di chi vuole fare politica all'interno di una comunità e, secondo me, sotto i diecimila abitanti posso capire che è necessario un procedimento veloce come quello del maggioritario.

Ma, quando i comuni cominciano a diventare più importanti e, cioè, mi riferisco alla fascia che va da diecimila ai quindicimila, com'era precedentemente, a mio avviso, senza nulla togliere alle visioni degli altri colleghi - per carità -, ognuno pone la sua visione, ognuno pone il suo emendamento e poi, democraticamente, l'Aula decide qual è la linea da intraprendere.

Ma, non significa perché io chiedo di attivare il maggioritario fino a diecimila e superiori a diecimila il proporzionale c'è qualcuno che ricatta qualche altro. Ognuno ha le sue visioni, ognuno espone qui quali sono le sue ragioni per cui votare questo emendamento e poi l'Aula, in maniera democratica decide come votare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1, dell'onorevole Rinaldi. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*, Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le Autonomie locali e per la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 16.25, è ripresa alle ore 16.28)

La seduta è ripresa.

RINALDI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio Ardizzone, Cancelleri, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Di Giacinto, Digiacomo, Falcone, Ferreri, Fontana, Foti, Grasso, Greco Giovanni, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Marziano, Micciché, Milazzo Antonella, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Ragusa, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Clemente, Cordaro, Falcone, Grasso, Greco Giovanni, Nicotra, Papale, Riggio, Rinaldi, Savona.

Assenti: Alongi, AssenzaBarbagallo Alfio, Barbagallo Antony, Cani, Ciaccio, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Fazio, Federico, Figuccia, Fiorenza, Formica, Forzese, Gennuso, Germanà, Giuffrida, Greco Marcello, Gucciardi, Laccoto, La Rocca, Lombardo, Malafarina, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Picciolo, Tamajo, Tancredi, Venturino.

In congedo: Barbagallo Alfio, Barbagallo Antony, Ciaccio, Cracolici, D'Agostino, Dina, Dipasquale, Fazio, Forzese, Gennuso, Germanà, Giuffrida, La Rocca, Lombardo, Malafarina, Mangiacavallo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	53
Votanti	52
Maggioranza	27
Favorevoli	22
Contrari	30

(Non è approvato)

Ringrazio l'onorevole Rinaldi che ha permesso che si svolgesse la votazione con il numero legale. Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.

Modifiche di norme in materia di composizione del consiglio comunale

1. All'articolo 2 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

“4 bis. E' proclamato eletto consigliere comunale il candidato alla carica di sindaco, tra quelli non eletti, che abbia ottenuto il maggior numero di voti ed almeno il venti per cento dei voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto consigliere comunale il candidato alla carica di sindaco collegato alla lista che abbia ottenuto il maggior numero di voti.”;

b) al comma 5 le parole “All'altra lista” sono sostituite dalle parole “Salvo quanto previsto dal comma 4 bis, all'altra lista”;

c) al comma 5 bis le parole “Alla lista” sono sostituite dalle parole “Salvo quanto previsto dal comma 4 bis, alla lista”.

2. All'articolo 4 della legge regionale n. 35/1997 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 3 le parole “al termine del primo o del secondo turno” sono soppresse;

b) dopo il comma 3 bis è aggiunto il seguente:

“3 ter. Ai fini della determinazione dei seggi da attribuire alle liste o ai gruppi di liste non collegate al candidato alla carica di sindaco proclamato eletto, è detratto un seggio da assegnare ai sensi del comma 7.”;

c) al comma 6 le parole “I restanti seggi” sono sostituite dalle parole “Salvo quanto previsto dal comma 3 ter, i restanti seggi” e l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: “Il premio di maggioranza previsto per la lista o le liste collegate al sindaco eletto viene attribuito solo nel caso in cui la lista o le liste abbiano conseguito almeno il quaranta per cento dei voti validi.”;

d) il comma 7 è sostituito dai seguenti:

“7. Una volta determinato il numero dei seggi spettanti a ciascuna lista o gruppo di liste collegate, è in primo luogo proclamato eletto consigliere comunale il candidato alla carica di sindaco, tra quelli non eletti, che abbia ottenuto il maggior numero di voti ed almeno il venti per cento dei voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto consigliere comunale il candidato alla carica di sindaco collegato alla lista o al gruppo di liste che abbia ottenuto il maggior numero di voti.

7 bis. Compiute le operazioni di cui al comma 7, sono proclamati eletti consiglieri comunali i candidati di ciascuna lista secondo l'ordine delle rispettive cifre individuali. In caso di parità di cifra individuale, sono proclamati eletti i candidati che precedono nell'ordine di lista.”».

CASCIO Salvatore, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Salvatore, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo preannunciare la presentazione di un emendamento tecnico a firma della Commissione, l'emendamento 3.21, che prevede all'articolo 3, comma 2, lettera c), dopo le parole "sindaco eletto" inserire le parole "a primo turno", al fine di evitare equivoci. Al secondo turno poi ci vuole sempre il 40 per cento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento 3.1, dell'onorevole Panepinto, che prevede la soppressione dell'articolo.

PANEPINTO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.18, dell'onorevole Zito. Il parere della Commissione?

CASCIO Salvatore, *presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Gli emendamenti 3.17, 3.11, 3.8 e 3.4 sono assorbiti.

Si passa all'emendamento 3.6, degli onorevoli Cancellieri ed altri. Il parere della Commissione?

CASCIO Salvatore, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.10, degli onorevoli Siragusa ed altri. Il parere della Commissione?

CASCIO Salvatore, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

L'emendamento 3.14 è assorbito.

Si passa all'emendamento 3.19, dell'onorevole Anselmo.

ANSELMO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.13, degli onorevoli Clemente ed altri di identico contenuto all'emendamento 3.20, della Commissione. Ne do lettura:

«Dopo il comma 1 aggiungere il seguente comma:

1bis "le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche per l'elezione dei Consigli circoscrizionali".

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.5, degli onorevoli Cancellieri ed altri. Il parere della Commissione?

CASCIO Salvatore, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Gli emendamenti 3.9, 3.16, 3.3 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 3.2, degli onorevoli Cancellieri ed altri. Il parere della Commissione?

CASCIO Salvatore, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.21, della Commissione. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 3.7, 3.12, 3.15 sono preclusi.

Pongo in votazione l'articolo 3, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4.
*Modifiche all'articolo 10 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35
in materia di mozione di sfiducia*

1. All'articolo 10 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. Il sindaco e la rispettiva giunta cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia votata per appello nominale dal sessanta per cento dei consiglieri assegnati o, nei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, dai due terzi dei consiglieri assegnati, con arrotondamento all'unità superiore.”;

b) al comma 1 bis le parole “o del presidente della provincia regionale” sono soppresse;

c) al comma 2 il secondo periodo è sostituito dal seguente: “Se la mozione è approvata, si procede allo scioglimento del consiglio ed alla nomina di un commissario ai sensi del comma 4 dell'articolo 11.”».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Panepinto ed altri l'emendamento 4.3.

PANEPINTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.12, degli onorevoli Zito ed altri. Il parere della Commissione?

CASCIO Salvatore, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Forzese ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge
nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138-1224/A**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.12.

ZITO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 4.12

Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 4.12.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio Ardizzone, Cancelleri, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Di Giacinto, Digiacomo, Falcone, Ferreri, Figuccia, Fontana, Foti, Grasso, Greco Giovanni, Lantieri, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sorbello, Sudano, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Cancelleri, Cappello, Ferreri, Foti, Greco Giovanni, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zafarana, Zito.

Assenti: Assenza, Barbagallo Alfio, Barbagallo Antony, Cani, Ciaccio, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Fazio, Federico, Fiorenza, Formica, Forzese, Gennuso, Germanà, Giuffrida, Greco Marcello, Gucciardi, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lombardo, Malafarina, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Papale, Picciolo, Savona, Tamajo, Tancredi, Venturino.

In congedo: Barbagallo Alfio, Barbagallo Antony, Ciaccio, Cracolici, D'Agostino, Dina, Dipasquale, Fazio, Forzese, Gennuso, Germanà, Giuffrida, La Rocca, Lombardo, Malafarina, Mangiacavallo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	52
Maggioranza	27
Favorevoli	16
Contrari	36

(Non è approvato)

Gli emendamenti 4.9 e 4.8 sono assorbiti.

L'emendamento 4.7, degli onorevoli Formica e Musumeci, decade per assenza dall'Aula dei firmatari

Si passa all'emendamento 4.1, degli onorevoli Cappello ed altri.

CAPPELLO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scopo di questo emendamento è quello di riportare le lancette dell'orologio al 1992, ed in particolare alla legge n. 7.

La legge n. 7, con effetto anticipatorio rispetto ad altri Paesi diversi dall'Italia, ha reintrodotto il meccanismo del RE-CALL. Noi lo articoliamo in due fasi: alziamo la soglia necessaria ai consiglieri comunali per sfiduciare il sindaco ma conferiamo allo stesso tempo, il potere così come era nella legge del 1992 al consiglio comunale di indire un referendum popolare. E quindi, in virtù del principio dell'elezione diretta del sindaco di restituire in capo ai cittadini la facoltà praticamente di sfiduciare il sindaco.

Ciò, secondo noi, sottrae dal potere potenzialmente ricattatorio dei consigli comunali la volontà degli elettori che nel momento in cui decidono di eleggere direttamente un sindaco, hanno la potestà di sfiduciarlo direttamente. Ovviamente per gravi violazioni del programma e via dicendo.

Questo è lo scopo. Il meccanismo viene attribuito, così come faceva la legge del 1992, a decreti dell'Assessore che dovrà stabilire termini e modalità di esercizio della consultazione del corpo elettorale in caso di sfiducia e via dicendo.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, sono contrario all'emendamento presentato dal Movimento Cinque Stelle perché noi, in questo momento, stiamo votando una legge, abbiamo già votato di fatto l'articolo 2 e l'articolo 1, che consentono il trascinamento del sindaco, votando il consiglio si vota anche il sindaco.

Per cui, andare a riproporre la mozione di sfiducia con il referendum, sarebbe ritornare indietro, perché noi stiamo attribuendo al sindaco che vince il 60 per cento. Quindi sarebbe una follia che il consiglio comunale a quel punto, che non ha più nessuna competenza, non abbia neanche la competenza di poter proporre una mozione di sfiducia al sindaco. Io ritengo che non sia corretto farlo, per cui ritengo che vada votato l'emendamento, che porti – visto che noi attribuiamo il 60 per cento – la rimozione al 50 per cento più uno dei consiglieri comunali.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, bisogna leggere con attenzione l'articolo: restano aperti tutti e due i binari; nel comma 1 resta valida la mozione di sfiducia nata all'interno del consiglio comunale, con un approvazione del 65 per cento, ma si consente anche l'introduzione con la raccolta delle firme, dello svolgimento del referendum che anche i cittadini possono sfiduciare il sindaco", visto appunto che c'è nella nostra Regione l'elezione diretta del sindaco. Quindi riteniamo questo articolo più completo rispetto alla sola mozione di sfiducia.

Pongo in votazione l'emendamento 4.1. Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore delle autonomie locali e della funzione pubblica*. Contrario.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 4.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 4.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ferreri, Lentini, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Di Giacinto, Digiacomo, Falcone, Fontana, Lantieri, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Nicotra, Oddo, Panepinto, Papale, Ragusa, Raia, Rinaldi, Sammartino, Savona, Sorbello, Sudano, Vinciullo, Vullo.

Astenuti: Ardizzone, Greco Giovanni.

Richiedenti: Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ferreri, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zafarana, Zito.

Assenti: Assenza, Barbagallo Alfio, Barbagallo Antony, Cani, Ciaccio, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Fazio, Federico, Figuccia, Fiorenza, Formica, Forzese, Foti, Gennuso, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco Marcello, Gucciardi, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lombardo, Malafarina, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Panarello, Picciolo, Riggio, Ruggirello, Tamajo, Tancredi, Turano, Venturino.

In congedo: Barbagallo Alfio, Barbagallo Antony, Ciaccio, Cracolici, D'Agostino, Dina, Dipasquale, Fazio, Forzese, Gennuso, Germanà, Giuffrida, La Rocca, Lombardo, Malafarina, Mangiacavallo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Favorevoli	10
Contrari	34

Astenuti 2

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 4.4, degli onorevoli Alloro ed altri. Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Questo è l'allineamento alla norma nazionale. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore delle autonomie locali e della funzione pubblica*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Scusate, però, nella disattenzione, qua si sta prevedendo la sfiducia con il 50 per cento.

ALLORO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a prescindere dal fatto che come diceva il Presidente della Commissione si tratta di un allineamento con la norma nazionale, c'è un altro motivo, che è quello anche di fornire un minimo di contrappesi, perché noi abbiamo votato un articolo oggi dove il sindaco non va a ballottaggio col 40 per cento e prende pure il premio di maggioranza. Quindi un minimo di ancoraggio tra il consiglio comunale ed un sindaco ci deve essere, perché altrimenti creiamo centinaia di podestà che non rispondono più a nessuno.

Questo, sostanzialmente, è lo spirito dell'emendamento. Peraltro - e lo dice uno che ha votato due mozioni di sfiducia - la mozione di sfiducia non è mai un atto semplice, per il semplice motivo che il consigliere comunale che la vota se ne va a casa. Quindi la mozione di sfiducia trova una giustificazione solo nei casi in cui ci sono gravi carenze o programmatiche o di natura politica.

Secondo me, questa è una norma che serve a riequilibrare un minimo quelli che sono i rapporti tra il sindaco ed il consiglio comunale. Non vedo nulla di sconvolgente. E' la norma nazionale. Presidente, non stiamo inventando nulla, ci stiamo semplicemente riallineando con la norma nazionale che, al contrario della Sicilia, da dieci anni, da quindici anni, è sempre la stessa.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono contrario a questo emendamento. L'argomento - lo dico al Presidente Cascio - che ci allineiamo alla norma nazionale è del tutto fuori luogo perché abbiamo votato una norma oggi che si differenzia profondamente dalla norma nazionale, nel senso che prevede che con il 40% si elegge il sindaco, quindi non usiamo argomenti assolutamente impropri.

Dopo di che, noi dobbiamo pensare anche al bene degli enti locali. Io capisco che ci sono sindaci che si comportano male, del tutto evidente è che ci saranno consiglieri comunali che non si comportano bene. Ma noi abbiamo bisogno di dare stabilità agli enti locali, cari colleghi. E quindi evitiamo nel momento in cui avete respinto l'emendamento proposto dal collega Cappello, che non è

una cosa sconvolgente, perché parliamo di persone che sono elette direttamente dal popolo e quindi la legge 7 richiamata aveva una costruzione molto democratica.

Io sono eletto dal popolo e devo essere sfiduciato dal popolo, quindi niente di sconvolgente. Detto questo se si è respinto quello, evitiamo di fare in modo che il sindaco sia ostaggio permanente del consiglio comunale, specialmente se non ha maggioranza perché noi con il meccanismo elettorale che stiamo approvando, prevediamo qua sindaci - lo dico al collega Alloro - senza maggioranza, quindi se vogliamo destabilizzare permanentemente gli enti locali, per carità fatelo, ma certamente io sono nettamente contrario.

CASCIO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO FRANCESCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono contrario all'emendamento del collega Alloro e, se la devo dire tutta, sarei stato favorevole invece all'emendamento dell'onorevole Cappello che l'Aula purtroppo ha bocciato, che prevedeva, nel suo articolarsi, la possibilità di sfiduciare un sindaco prima con una maggioranza qualificata di consiglieri comunali e, se era il caso, con un ricorso al corpo elettorale.

Indebolire ulteriormente e mettere sotto ricatto i sindaci portando la mozione ad una possibilità di sfiduciare un sindaco dal 60 al 50% mi sembra una esagerazione in termini di possibilità di ricatto del sindaco eletto. Sappiamo perfettamente come funzionano i nostri consigli comunali e rendere così fragile e debole la maggioranza supporto di un Governo della città non mi sembra il caso. Significherebbe dare tutto nelle mani ad un consigliere che di volta in volta determinerebbe la maggioranza. Quindi il mio Gruppo parlamentare è contrario a questo emendamento.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, continuo a notare come in questa legge si vada in ordine sparso, nel senso che anche all'interno del partito che ci dovrebbe indicare la strada - il PD - vedo che c'è un proponente e un collega che invece è contrario.

Questo mi appassiona poco. Mi appassiona di più invece provare, nonostante tutto, a continuare a fare una buona legge. Allora, per questa ragione io non vedo lo scandalo da nessuna parte, nel senso che - mi rivolgo all'onorevole Francesco Cascio - noi stiamo scrivendo una legge che comunque garantisce al sindaco eletto la maggioranza in consiglio comunale. Stiamo modificando la legge, quindi, perché stiamo prevedendo la governabilità che prima non era assolutamente scontata, nel momento in cui questo disegno di legge diventerà legge questo è un passaggio, a mio parere, fondamentale.

Allora io non mi sento, in linea di principio, di esprimermi in maniera contraria all'emendamento, semmai mi pare che non prevedere e modificare anche i due anni o la metà legislatura, prima di potere presentare la mozione di sfiducia, questo potrebbe essere sì, signor Presidente, una forzatura perché dobbiamo, in qualche modo, evitare ragionamenti di principio nell'interesse della buona amministrazione; immaginare di non dare ad un sindaco neo eletto neanche la possibilità di due anni per comprendere se questo sindaco ha ben governato o meno, mi pare una stortura.

Quindi, partendo dal presupposto che questa legge garantisce la governabilità perché garantisce la maggioranza al sindaco, se il sindaco è così scarso da perdere la maggioranza nei due anni successivi io non ci vedo nulla di strano se si prende la mozione di sfiducia, si torna d'avanti agli elettori e, viva Dio, si torna a votare, non penso che questo sindaco sia prigioniero - perché sindaci bravi non hanno

mai avuta presentata neanche una mozione di sfiducia, ci sono stati invece sindaci che forse avrebbero meritato di andare a casa non dopo due anni ma anche prima -.

Quindi io credo che questo, invece, servirà a creare una selezione e un *modus operandi* da parte dei sindaci perché qua ho sentito tanti colleghi che vi riempite la bocca della necessità che il sindaco non sia un Podestà però poi, di fatto, quando si arriva al *redde rationem* e vi chiediamo – e chiediamo, e questo emendamento lo chiede da parte dell'onorevole Alloro – di spiegare ai sindaci che devono confrontarsi, non solo con la loro maggioranza, ma col Consiglio e che devono avere rispetto dell'elettore, rispetto dell'elettore attivo e passivo e invece poi comincia un po' la fregola perché il sindaco diventa prigioniero.

Per me il sindaco non diventa prigioniero, sono certo che un sindaco bravo non si beccherà mai una mozione di sfiducia, sono convinto che il sindaco scarso non solo si debba beccare la mozione di sfiducia ma debba andare a casa, chiedo all'onorevole Alloro – mi dice l'onorevole Di Giacinto che c'è un altro emendamento – di correggere questo passaggio perché dobbiamo dargli il tempo di dimostrare di essere asino o di essere bravo.

Per quanto mi riguarda, noi voteremo favorevolmente a questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo essere chiari su una cosa. La norma entra in vigore per le nuove elezioni, non è che noi possiamo immaginare di cambiare le regole in corsa. E questo va specificato nella legge.

La norma non si applica per i sindaci che già sono eletti ma per quelli che verranno eletti.

CORDARO. Certo.

PRESIDENTE. Certo no, perché non è chiaro nella norma. Questo lo dobbiamo vedere perché la legge si applica dalla pubblicazione e noi non possiamo cambiare le regole, altrimenti verrà impugnata.

CORDARO. Ma è democrazia!

PRESIDENTE. La democrazia è che noi cambiamo e noi possiamo sfiduciare il sindaco che è stato eletto con una legge precedente?

SAMMARTINO. Sfiducia dei sindaci per le elezioni che verranno.

PRESIDENTE. E questo va specificato.

Altra cosa, l'emendamento deve essere modificato, perché per com'è scritto, onorevole Alloro, significa che noi possiamo presentare pure 10, 15, 20 mozioni di sfiducia a un sindaco.

ALLORO. Ci stiamo allineando alla norma nazionale.

PRESIDENTE. Forse non mi so spiegare. Noi possiamo presentare in qualunque momento, dal giorno dopo e fino a un giorno prima dello svolgimento delle elezioni, anche 10 o 15 mozioni di sfiducia a un sindaco.

ALLORO. Perché 10 o 15?

PRESIDENTE. Perché così è.

ALLORO. Ne basta una!

PRESIDENTE. Ne basta una se viene sfiduciato, ma se non viene sfiduciato dopo un mese se ne presenta un'altra. Noi lo dobbiamo disciplinare questo.

SAMMARTINO. Presidente, lo facciamo con Regolamento.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che abbiamo fatto fino ad ora un buon lavoro, e mi pare che siamo già a buon punto perché le parti più delicate le abbiamo già affrontate, e sono state esitate in maniera positiva, almeno per quanto mi riguarda e per quello che io intendo portare avanti.

Per la verità, l'onorevole Cascio si è già espresso nella linea che assolutamente noi condividiamo, e devo dire che tutto questo fermento che vediamo, e questa partecipazione è positiva; del resto stiamo parlando delle elezioni amministrative, quindi parliamo di un argomento assolutamente importante, che ci riguarda direttamente, e che riguarda soprattutto i cittadini che devono scegliere colui il quale dovrà poi decidere le sorti di una comunità, e di una città, ecco perché è particolarmente sentita.

E allora, volevo ribadire quanto già è stato detto, ed il riferimento soprattutto alla sfiducia che - come vorrei ricordare a quest'Aula - prima era del 66% perché doveva essere votata dai 2/3 del Consiglio comunale, poi dall'ultima legge è stato portato al 60% del Consiglio, e quindi spostare ancora questa soglia, abbassare questa soglia al 50% + 1, io non sono d'accordo con l'onorevole Alloro, e di questo me ne dispiaccio. Ma significa tenere sotto ricatto i sindaci, e quindi non sono assolutamente d'accordo a scendere questa soglia dal 60% al 50%, semmai dovremmo seguire quello che succede e fare quello che fanno nel resto d'Italia, perché nel resto d'Italia la proposta di sfiducia significa tornare e indire un referendum, perché sono i cittadini che eleggono il sindaco ed eventualmente saranno i cittadini stessi a sfiduciarlo, quindi io sarei più d'accordo ad optare per il referendum popolare, e quindi tornare al voto, piuttosto che abbassare questa soglia al 50%.

Invece, per quanto riguarda la regolamentazione della sfiducia, da quello che ricordo credo che sia già regolamentata, perché non si può chiedere prima dei due anni, quindi il sindaco può essere sfiduciato soltanto dopo i primi due anni, e se per caso non dovesse essere sfiduciato, non possono chiederlo di nuovo se non passano ulteriori due anni. Quindi, non credo che sia necessario regolamentare questo procedimento, io credo che sia già regolamentato, almeno se la mia memoria non mi inganna.

Noi siamo per mantenere questa soglia, quindi per mantenere il 60% per quanto riguarda la sfiducia.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non voglio tediare lei, l'Aula, ma le ragioni sono state già illustrate dagli altri colleghi, pur sottolineando che non è altro che il recepimento di una norma nazionale, per cui in teoria non dovremmo scandalizzarci.

Io ritengo che la norma su cui bisognerebbe discutere è più quella sull'approvazione di bilanci, quindi personalmente credo che non possiamo, nonostante ci siano fondate argomentazioni dell'onorevole Alloro, far passare questa norma perché rischiamo, lo dico con chiarezza, la norma applicata subito significa che quelle Amministrazioni che non hanno goduto del premio di maggioranza, domani, saranno sfiduciate, non c'è dubbio. Per cui credo che la norma, così com'è, e

mi riferisco all'emendamento dell'onorevole Alloro, non va bene. Senza il bilanciamento dei 24 mesi prima, degli ultimi mesi dal mandato, rischiamo di fare la macelleria di Amministrazioni comunali togliendo la stabilità a qualunque Amministrazione, di qualunque colore politico.

Per cui, per quanto mi riguarda, voterò contrario.

RINALDI. Scatta dalla prossima competizione elettorale, non da questa.

PRESIDENTE. Ah, va bene, però deve essere scritto questo, in ogni caso.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è ovvio e va da sé che se ci siamo battuti, e se pure sfortunatamente, sulla reintroduzione del *re-call*, è chiaro che siamo assolutamente contrari a questa norma che abbassa, in maniera drastica, la quota percentuale del numero di Consiglieri comunali necessaria per sfiduciare un Sindaco, anche perché mi sembra un paradosso che un Sindaco abbia 18 Consiglieri come maggioranza per governare e, poi, su 24, ce ne vogliono semplicemente 12 per essere sfiduciato.

Ma noi, oggi, però, dobbiamo uscire fuori dall'ipocrisia perché quello che voi state dicendo è che per voi l'elettore è usa e getta, vi serve quando gli chiedete il voto e dovete essere eletti, non vi serve più e non deve avere alcun diritto di parola quando il Sindaco deve essere sfiduciato.

Allora, a questo punto, io penso che voi dovrete avere più coraggio di quello che cercate di dimostrare con i vostri emendamenti ed abolire immediatamente l'elezione diretta del Sindaco, perché non si può eleggere un Sindaco direttamente e poi consegnarlo nelle mani di pochi Consiglieri comunali che ne faranno quello che più desiderano e vogliono.

Non può essere così, signor Presidente, perché questo non risponde affatto al principio dell'elezione diretta; questa legge può essere tranquillamente chiamata *truffarellum* perché gli elettori eleggono un Sindaco e, poi, a seconda delle maggioranze o delle minoranze che si formano in Consiglio comunale, questo Sindaco viene sfiduciato.

E allora, non è questo il principio dell'elezione diretta, non è quello che vogliono i cittadini.

I cittadini vogliono un Sindaco, vogliono un Consiglio comunale, vogliono cinque anni di amministrazione, non una amministrazione ballerina, non ostaggi o sequestrati nella volontà da parte di un gruppo di Consiglieri che si sgancia totalmente dalla volontà dei cittadini.

Noi dobbiamo preservarla la democrazia, non dobbiamo truffare la volontà popolare e tutto questo – ribadisco – è inaccettabile e il Gruppo del quale faccio parte non lo voterà mai.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io, siccome negli ultimi tre anni sono stato a Kuala Lumpur che è la capitale della Malesia, quindi non sono stato qua in Sicilia, completamente, forse c'è stato il mio fantasma, io onestamente ho girato tanto in questi anni.

Le volevo fare una domanda, perché me lo sono dimenticato, perché lì, in Malesia, si vota in un altro modo.

Presidente, per fare la mozione di sfiducia al Presidente della Regione siciliana, quanti voti ci vogliono? Non ricordo, ci vuole il 60% o il 50%? Siccome non mi sovviene, lei mi potrebbe aiutare?

E, mi scusi, Presidente Ardizzone, per dare la sfiducia al Presidente del Consiglio dei Ministri, siccome sono stato sempre lì in Malesia e non sono stato in Italia, ci vuole il 50 più 1 dei 630 Deputati o ci vuole il 60%?

E allora, onorevole Cappello, lei sa che la mia stima nei suoi confronti è infinita, finiamola con tutte queste bugie, con tutta questa propaganda e con tutto quello che noi diciamo, perché è solo ed esclusivamente teoria.

Mi convince quello che ha detto l'onorevole Cordaro, ha detto una cosa giusta, se uno è bravo è bravo, non se ne può fare mozione di sfiducia.

In quest'Aula, al Presidente Crocetta, se non ricordo male, onorevole Francesco Cascio, mi pare che sono state fatte due o tre mozioni di sfiducia, e poi non sono passate. E allora finiamola, non possiamo fare in Italia 300 leggi elettorali, come pensiamo di fare solo ed esclusivamente demagogia, allora per fare la mozione di sfiducia ad un sindaco, ad un Presidente della Regione, al Presidente del Consiglio dei Ministri ci vuole il 50 per cento più uno. Finiamola e basta.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io più si va avanti con questa norma, più mi rendo conto che anziché rispettare la coerenza rispetto a ciò che era alla base dell'*input* che si è dato per modificare la legge elettorale, qui altro che Kuala Lumpur, come sosteneva l'onorevole Vullo, qui ognuno sta cercando di introdurre tutto e il contrario di tutto.

Ora, caro Presidente Ardizzone, a me pare che si sia partiti dalla considerazione che bisognava in tutti i modi vedere di arrivare al turno unico, ma la battaglia che c'è stata durante lo svolgimento di questa legge è stata quella di dire sì, però bisogna introdurre un termine, un limite, ed abbiamo introdotto il 40 per cento per evitare che ci fossero, o ci potessero essere, sindaci eletti con una percentuale bassissima di voti.

Si era detto pure a quel punto che, in virtù della stessa logica l'articolo 1 doveva essere bocciato, perché con l'articolo 1 si estende il maggioritario anche ai comuni con 15.000 abitanti e quindi, oltre a negare la democrazia, sostanzialmente, si introduce, in contrasto con ciò che si pensava, in contrasto con ciò che si è votato per il resto della legge, con l'articolo 1, votandolo in quel modo, si consente che ci possano essere sindaci eletti con il 100 per cento.

Si presentano venti sindaci con una sola lista, perché il maggioritario prevede una sola lista, che in genere è civica, e quindi può accadere, non essendoci sbarramento, che fino a 15.000 abitanti, quindi in una percentuale molto rilevante di comuni e nella nostra provincia, quella mia e quella sua, Presidente, addirittura in 105 su 108, si può arrivare a votare sindaci con il 10, con il 12 per cento dei consensi, in netto contrasto con ciò che abbiamo votato con la legge.

Lei sa e tutti sappiamo la battaglia che c'è stata: 40, 35, 1/3, nessun limite, alla fine è prevalsa la percentuale del 40 per cento. E qua invece si va con delle decisioni che sono opposte.

Per quanto riguarda questo emendamento, signor Presidente, un altro schiaffo alla logicità della legge, un altro schiaffo alla democrazia, ma non solo perché è scritto male o per il fatto che se si applica o meno è chiaro che bisogna specificare per le nuove elezioni.

Ma non è questo il problema, colleghi, il problema è che noi - e qui sono d'accordo con quanto sosteneva l'onorevole Cappello - noi di fatto stiamo abolendo, vanificando, rendendo inutile, sterilizzando, scompaginando, l'elezione diretta del sindaco. Ha un senso ed una logica, perché mi si dice che anche i consiglieri comunali sono eletti direttamente. Ha quindi un senso ed una logica dare la possibilità ai consiglieri comunali di sfiduciare un sindaco eletto direttamente, ma ha un senso e una logica se introduciamo una percentuale che tolga il sindaco dal ricatto continuo, e, caro onorevole Vullo, quando fa l'esempio del Presidente del Consiglio dei ministri, dico subito che lì non è eletto direttamente dal popolo.

E, quando fa l'esempio del Presidente della Regione, rispondo su tutto caro collega, perché il mio non è un intervento che ha dietro motivazioni di odio o di astio, cerco di indirizzare l'Assemblea verso, come dire, una ponderazione dei provvedimenti e delle disposizioni di legge che vogliamo introdurre.

Lei sa meglio di me che, quando c'è un Parlamento che deve andare a casa con la mozione di sfiducia, non è per nulla la stessa cosa rispetto ad un Consiglio comunale di un Comune piccolo o di uno di sette, otto, dieci, dodicimila abitanti! Ma di che stiamo parlando?

Dobbiamo essere seri! Presidente, io penso che questa legge, con quel *vulnus* introdotto con l'articolo 1 e con gli altri possibili *vulnus*, sia meglio bloccarla qua e la rimandiamo a settembre che, forse, ci facciamo più figura, perché andremo incontro a degli sberleffi, veramente a degli sberleffi!

PRESIDENTE. Onorevole Vullo, io nella mia veste solo una considerazione, vada a vedere la questione Cosenza: un mese prima delle elezioni, il sindaco di Cosenza è stato sfiduciato. Poi è stato rieletto a furor di popolo, però significa rendere i sindaci, che debbono amministrare, ostaggio del singolo consigliere comunale.

FORMICA. Perché, magari, non gli ha dato un contributo di cento euro!

PRESIDENTE. Noi, già, stiamo andando avanti. La legge deve avere una sua logica, per cui in base al 114 i comuni sono sullo stesso piano delle regioni. Poi ognuno fa quello che ritiene opportuno. L'Aula è sovrana e ci possono essere fatti umorali che condizionano l'andamento delle amministrazioni, e viviamo in una Terra difficile!

ALLORO. Presidente, non faccia terrorismo. Questa è la legge che c'è in Italia.

PRESIDENTE. Difatti è la legge che c'è in Italia, onorevole Alloro, le ho portato il caso del sindaco di Cosenza, sfiduciato un mese prima delle elezioni, perché era un messaggio che bisognava inviare!

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi infatti questo è un errore perché, ora, nella legge che noi ci accingiamo a votare abbiamo evidenziato che il candidato sindaco, eventualmente eletto, ha ventiquattro mesi di mandato.

Gli abbiamo dato il sessanta per cento dei consiglieri comunali. Ricordiamo che i consiglieri comunali sono anch'essi eletti dal popolo. Quindi, se consideriamo che in qualsiasi paese democratico, a partire dall'Italia, in qualsiasi istituzione vige la regola del 50 per cento più uno, vedo in questa norma una responsabilità da parte del sindaco che, in ventiquattro mesi, ha questa possibilità di andare avanti e iniziare il suo progetto di lavoro. Nello stesso tempo deve tenere presente che c'è un consiglio comunale in cui, ogni consigliere comunale porta e avanza, giustamente, delle richieste che provengono dal territorio, devono anch'esse essere rispettate. Poi, dico, a quel punto mi sembra veramente assurdo.

E' un emendamento, a mio avviso, da votare ma solo ed esclusivamente se portiamo a termine la responsabilità ed il fatto che il sindaco abbia una buona maggioranza iniziale, e i ventiquattro mesi sono il termine giusto.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi io voglio sottoporre all'Aula due questioni. La prima questione, ed è su sollecitazione dell'onorevole Panarello che mi ha rimproverato dicendo che ho usato un termine quasi improprio, ho semplicemente spiegato quale era la *ratio* dell'emendamento. Era quello di allinearsi alla legge nazionale, si può condividere o non si può condividere, questo è un altro paio di maniche. A prescindere da questo voglio fare chiarezza su un fatto, e questo fatto riguarda soprattutto l'intervento dell'onorevole, mio omonimo, Cascio Francesco.

L'onorevole Cascio ha fatto l'intervento da questo scranno dicendo, giustamente, che era favorevole all'emendamento, mi pare il 4.1, quello del Movimento Cinque Stelle, che prevedeva la mozione di sfiducia al 65 per cento, e di fatto prevedeva il *referendum*.

Se questo è vero, onorevole Cascio, lei doveva essere consequenziale prima di questo emendamento. Perché sempre il Movimento Cinque Stelle aveva presentato un altro emendamento, che era quello della doppia scheda, e quello sì che era la vera scelta per l'elezione diretta del sindaco, e aveva logica quell'emendamento, perché era connesso alla doppia scheda. Ma quando lei vota, come ho votato io, il trascinamento, noi stiamo falsando l'elezione diretta del sindaco, perché è inutile che ce lo nascondiamo, stiamo dando un aiutino al candidato sindaco, perché l'effetto trascinamento determina questo.

E allora delle due una, uno deve essere coerente sempre, coerente in una scelta di trascinamento e coerente anche in una scelta, che è consequenziale, che è diretta conseguenza del trascinamento.

È così, vengo e vado oltre, io non voglio difendere l'emendamento dell'onorevole Alloro, ma ha una sua logica, che è la logica di dire che io lo allineo al caso nazionale. Però di qua a dire che è un attentato alla democrazia, che è lo svilimento dell'elettore, che è calpestare i diritti del cittadino, ce ne passa. Perché i diritti del cittadino italiano, ed in questo caso siciliano, sono uguali da Reggio Calabria alla Val d'Aosta, quindi questo qua a me non scandalizza. Si può essere d'accordo o non si può essere d'accordo, questo è un altro paio di maniche.

La seconda questione, Presidente Ardizzone, che voglio sollecitare, invece, riguarda una perplessità e un dubbio che è venuto alla Commissione. Lei ha appena detto che questa legge avrà la sua efficacia dalla prossima legislatura, cioè significa dalle amministrazioni che vanno incontro al secondo turno.

PRESIDENTE. E' chiaro che nascerà un contenzioso, perché se prima si sfiduciava con certe regole, non è che gli possiamo cambiare le regole, perché verrà impugnata la norma, mi sembra chiaro.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Mi fa dire qual è la perplessità?

PRESIDENTE. Sì, prego.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. E' chiaro, io non è che sto contestando, io ne prendo atto, e la Commissione è disponibile anche a fare suo un orientamento in tal senso. Però, dato che questa è una materia un po' delicata, la vorrei chiarita meglio, la Commissione la vuole chiarita meglio, in che senso? E qual è la perplessità?

La prima perplessità riguarda, nella nostra esperienza legislativa, vale a dire quando si è passato dal sistema referendario, che per la sfiducia ci voleva il *referendum*, alla sfiducia attuale, la legge è entrata in vigore subito o è entrata in vigore alle scadenze successive?

Secondo, c'è un altro articolo, che è il successivo articolo 5, che riguarda la decadenza del consiglio comunale. E la decadenza del consiglio comunale noi, impropriamente, la paragoniamo alla mozione di sfiducia, ma solo impropriamente, perché sono due meccanismi diversi, perché nella

fattispecie la dimissione del consiglio comunale è identificata nella mancata approvazione del bilancio.

Anche quella, la mancata approvazione del bilancio, trova effetti dalla legge successiva? Perché se questo non è, è chiaro che dobbiamo deciderci, o tutti e due fanno un percorso, oppure noi troviamo un *escamotage* domani mattina che al posto di fare la mozione di sfiducia, facciamo le dimissioni dei consiglieri comunali per il bilancio, e quindi otteniamo lo stesso effetto.

Allora, questa era la perplessità della Commissione, che non era una presa di posizione, era semplicemente, con il suo aiuto, con l'aiuto degli Uffici, capire come poi ci si debba raccordare con l'articolo successivo.

PRESIDENTE. Onorevole Cascio, ha fatto bene a porre questi temi, ma siamo legislatori e dobbiamo risolverli i problemi, non aggravarli.

A mio avviso, tutte le norme che riguardano le questioni elettorali, la disciplina interna, i rapporti consiglio comunale – sindaco, non possono non valere che dalle consiliature successive.

E' normale questo! Non puoi cambiare le regole mentre si è in corsa.

Anche la vicenda di cui parlava, bilancio o altro, non si possono cambiare le regole mentre la partita è in corsa. Ci vuole una norma di rinvio finale che le norme si applicano a decorrere dai rinnovi. Mi sembra il minimo questo!

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo intervenire su altro ma - dato che è stato posta la questione - credo che vadano diversificati i punti da applicare immediatamente e quelli che invece devono essere applicati dalle future elezioni.

Ricorderei a quest'Aula che abbiamo applicato immediatamente i permessi ai consiglieri comunali e quindi a tutti coloro che – comunque – lavoravano, li abbiamo messi in difficoltà da subito senza porci il problema che abbiamo cambiato le regole del gioco in corsa.

Questa legge stiamo riuscendo a portarla avanti perché stiamo mantenendo un accordo fra tutti i Gruppi parlamentari.

Per quanto mi riguarda, l'accordo prevede il 60 per cento e voterò il 60 per cento perché è quello che è stato stabilito.

Devo dire che è inaccettabile che colleghi di quest'Aula vengano al microfono a parlare di ricatti di consiglieri comunali, che vengano al microfono a denigrare il consiglio comunale, per poi invece utilizzare il consiglio comunale per prendersi assessori in giunta, per prendersi posizioni dentro le amministrazioni e utilizzare i consiglieri comunali per farsi le campagne elettorali.

Trovo vergognoso il comportamento di alcuni colleghi che continuano a parlare in questo modo di un organo che rappresenta comunque i cittadini.

Una volta per tutte, se si ritiene che i consiglieri comunali siano un organo ricattatorio, eliminiamo il consiglio comunale, eleggiamo solo i sindaci e facciamo soltanto delle podestà.

Sempre in base alla sfiducia voglio aggiungere un'altra cosa. Quando eleggiamo un sindaco col 40 per cento, abbiamo una maggioranza già del 20 per cento in più rispetto a quello che prende.

Se si sfiducia un sindaco con il 50 più 1, comunque questo sarebbe sempre un contrappeso perché già avrebbe il 20 per cento in più di consiglieri che non gli vengono dati dalla rappresentanza popolare.

ANSELMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, visto e considerato che su questo articolo si è aperto un dibattito di una certa rilevanza e delicatezza, le chiedo – così come abbiamo fatto stamattina per l'articolo 1 – di accantonarlo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, l'articolo 4 viene accantonato.

Convoco una Conferenza dei Capigruppo insieme al Presidente della Commissione e riprendiamo la seduta nel giro di un quarto d'ora per capire come andare avanti.

Ieri, si era detto che il problema era solo uno - 35 e 40 per cento - e ci siamo affidati al lavoro fatto dalla Commissione. All'improvviso viene fuori una nuova esigenza.

Ritengo opportuno parlarne in Conferenza di Capigruppo e così andiamo avanti.

La seduta è sospesa.

(la seduta, sospesa alle ore 17.24, è ripresa alle ore 17.42)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'articolo 4 è momentaneamente accantonato.

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5.

Modifiche all'articolo 11 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 in materia di cessazione degli organi comunali

1. All'articolo 11 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. La cessazione dalla carica di sindaco per decadenza, dimissioni, rimozione, morte o impedimento permanente comporta la cessazione dalla carica della rispettiva giunta e del rispettivo consiglio e la nomina di un commissario ai sensi del comma 4. Nel caso di mancata adozione dei bilanci nei termini previsti dalla normativa vigente, da parte della giunta comunale, l'Assessorato regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, entro dieci giorni dalla constatazione dell'illecito, avvia le procedure per la rimozione del sindaco. ;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. La cessazione del consiglio comunale per dimissioni contestuali del sessanta per cento dei consiglieri assegnati o, nei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, dei due terzi dei consiglieri assegnati, con arrotondamento all'unità superiore, o per altra causa, comporta la decadenza del sindaco e della rispettiva giunta e la nomina di un commissario ai sensi del comma 4.”;

c) al comma 4 le parole “del Presidente della Provincia, delle rispettive Giunte e dei rispettivi Consigli” sono sostituite dalle parole “della rispettiva giunta e del rispettivo consiglio” e le parole “degli articoli 55 e 145” sono sostituite dalle parole “dell'articolo 55”».

Onorevoli colleghi, vorrei la massima attenzione da parte del presidente della Commissione e del Governo perché ci sono diversi emendamenti soppressivi, il 5.6 a firma Formica e Musumeci e l'altro, il 5.9, a firma Zito, Mangiacavallo e altri.

Onorevole Musumeci, mantiene l'emendamento 5.6?

MUSUMECI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.6. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Con il parere contrario della Commissione e del Governo, pongo in votazione l'emendamento 5.6. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

L'emendamento 5.9 è assorbito.

L'emendamento 5.8 è decaduto per assenza dall'Aula del firmatario.

Si passa all'emendamento 5.3 a firma dell'onorevole Panepinto.

Onorevole Panepinto, lo mantiene? Mi scusi, almeno vuole spiegare all'Aula di cosa si tratta?

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi chiediamo di abrogare nella parte la lettera a), dove, ad un certo punto si dice: "nel caso di mancata adozione del bilancio, i termini previsti dalla normativa vigente a partire dalla Giunta all'assessorato regionale, avvia le procedure per la rimozione del sindaco". Siccome la procedura è già disciplinata giusto, è disciplinata perché avvia violazione norme, quindi voglio dire...

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi spiego io che cosa è questo articolo, perché credo che non sia chiaro.

Allora, noi abbiamo scritto in Commissione due cose. Abbiamo scritto che c'è la decadenza del Consiglio comunale laddove ci siano le dimissioni del sindaco, in caso di dimissioni, morte e quant'altro, e poi abbiamo detto perché in Sicilia non si applica la norma nazionale, che laddove non viene adottato, non approvato il bilancio, perché le Giunte adottano il bilancio, laddove le Giunte non adottano il bilancio, decade soltanto il sindaco e la Giunta.

Io sono d'accordo ad approvare l'emendamento dell'onorevole Panepinto, però a condizione che venga approvato successivamente l'emendamento 5.5 che è quello a prima firma dell'onorevole Greco Giovanni, che dice che laddove che non si approvano i bilanci decade sia il consiglio comunale e la Giunta.

Quindi, io sono d'accordo ad eliminare la parte dell'adozione del bilancio dal comma a) dell'articolo 1, però a condizione che venga approvato il 5.5.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, allora io prima ho necessità di intervenire.

Allora, se noi approviamo l'emendamento Panepinto, che, in pratica, cassa “nel caso di mancata adozione”, non abbiamo modificato in nessun modo la legge, perché questa legge si riferisce all'articolo 1 del '97 che recita “la cessazione della carica di sindaco o di presidente della provincia per decadenza, dimissione, rimozione, morte o impedimento”.

Quindi, lasciamo questa parte che già c'è; se noi abbiamo cassato la seconda parte dell'articolo, perché nel comma 1 dell'articolo 11 non era prevista la fattispecie della mancata approvazione del bilancio, quindi la ratio dell'articolo 1 se si approva l'emendamento tanto vale che lasciamo la legge immodificata. Se prendete l'articolo 11 con l'emendamento Panepinto rimane tale e quale, non c'è nessuna modifica, mentre la legge poneva come modifica la mancata adozione del bilancio, che era una fattispecie che mancava nel comma 1 dell'articolo 11, questo è il motivo del contendere.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei permettermi di suggerire di accantonare anche questo articolo, perché è strettamente legato all'articolo 4, perché la decadenza del sindaco legata alla bocciatura del bilancio diventa poi, di fatto, una mozione di sfiducia mascherata.

Quindi, se si stabilisce una soglia per la mozione di sfiducia, la stessa deve essere riportata anche, deve esserci un'uniformità comunque tra le due fattispecie, perché altrimenti rischio e diventa, come dicevamo, il rischio di fare il papocchio è bello grosso. Quindi, mi permetterei di suggerire di accantonare anche questo articolo.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io la inviterei a fare una verifica anche con l'Assessorato, perché qua siamo in presenza di un ordinamento che ha la Regione, in questo caso, se la Giunta non approva il bilancio, l'Assessorato nomina un Commissario *ad acta* che sostituisce la Giunta per definire il bilancio e così via.

Quindi, non bisogna intervenire sulla norma della decadenza, onorevole Di Giacinto.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica*. Non è così!

PANARELLO. Sì, sì; come no?

No, qua stiamo parlando del Sindaco; il Consiglio è un'altra cosa. Stiamo parlando, intanto, del Sindaco, cioè, si vuole dire che, se il Sindaco e la Giunta non approvano il bilancio entro i termini, decade il Sindaco e la Giunta.

Secondo me, non è; qua c'è un ordinamento che dovrebbe essere radicalmente cambiato ed io sono contrario, Presidente, a fare norme che rischiamo di determinare un contenzioso assurdo, a rendere ancora più ingestibile le procedure che sono già state definite.

Dopodiché, l'altra cosa che mi pare che c'è in questo articolo, anche qua con il ragionamento della equiparazione alla normativa nazionale che noi stiamo cambiando, va bene? Stiamo cambiando radicalmente. Si vuole equiparare alla stessa maniera.

E allora, mettiamoci d'accordo; se dobbiamo esercitare la nostra autonomia come stiamo facendo per quanto riguarda le modalità dell'elezione diretta del Sindaco, vi prego, colleghi, di essere coerenti e conseguenti e di lasciare per questo aspetto, come ha fatto la Commissione mi pare,

presidente Cascio, di lasciare le cose inalterate perché altrimenti si crea una discrasia incomprensibile oltre ad un pasticcio dal punto di vista legislativo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io condivido l'impostazione dell'onorevole Panarello perché, guardate, c'è molta confusione su questa....

(Brusio in Aula)

Però, anche il suo intervento, onorevole Di Giacinto, a condizione che approviamo quello dell'onorevole...

DI GIACINTO. Questo è quello che conosco io dal punto di vista politico...

PRESIDENTE. Sì, ma anche queste cose, onorevole Di Giacinto, e se non lo approva che facciamo?

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io condivido l'emendamento a firma dell'onorevole Panepinto perché, le devo dire, l'avevo anche presentato proprio simile perché quando noi mettiamo, prevediamo, come causa di decadenza del Sindaco della Giunta, la mancata approvazione dei bilanci senza dire che la mancata approvazione deve essere diretta responsabilità della Giunta o del Sindaco, noi stiamo creando una confusione e la confusione si crea laddove non si specifica se la mancata adozione è causa e responsabilità della Giunta o perché causa dei mancati trasferimenti da parte della Regione e dello Stato.

E poi, diciamo anche, si avviano le procedure di rimozione del Sindaco; che significa?

Che arriva l'Assessorato agli Enti locali, nomina un Commissario, diffida il Sindaco ad adottare il bilancio e se non lo fa entro dieci giorni, allora soltanto in questo caso decadrebbe?

E' chiaro, presidente Ardizzone, questo emendamento così come è stato formulato riesce a riportare semplicità e riesce a riportare chiarezza ad una legge che tutto può creare tranne che chiarezza.

Rischiamo di fare veramente un pasticcio e di non aiutare i Comuni ma di fare una legge che serve oggi ad un deputato, domani ad un altro deputato per un regolamento di conti nei confronti di un comune, di un sindaco o di un consiglio comunale; stiamo attenti!

Noi siamo legislatori e dobbiamo legiferare non tenendo conto degli impulsi di ciascuno di noi, ma tenendo conto del bene collettivo.

Su questo emendamento noi siamo d'accordo perché, diversamente, si creerebbe un'ulteriore confusione e molti comuni, Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, onorevole Lantieri, oggi sarebbero costretti, anzi l'Assessorato sarebbe costretto ad avviare le procedure di decadenza per la mancata adozione del bilancio da parte di molte Giunte, perché oggi alla data del 5 agosto molte Giunte non hanno ancora adottato il bilancio e non lo hanno adottato non per responsabilità propria, ma perché ancora la Regione non ha fatto il trasferimento certo delle somme, cioè non ha detto quante sono le somme. Ma questa è una delle ipotesi, ci potrebbero essere tante altre ipotesi, quindi per responsabilità non afferenti alle stesse Giunte.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, lei ha spiegato il perché è d'accordo con l'emendamento, ma lo collega all'emendamento dell'onorevole Greco Giovanni. Come ha spiegato l'onorevole Di Giacinto, che dice 'approviamo a condizione...'? Perché sto dicendo questo? Perché purtroppo

questo dibattito si sta sviluppando in Aula e non si doveva sviluppare in Aula ed io sono preoccupato sull'andamento.

DI GIACINTO. Posso spiegare tecnicamente un attimo?

PRESIDENTE. Non è un problema tecnico. Lei mi ha detto: “sono d'accordo a condizione che venga approvato quello”, e se non viene approvato quello, che succede?

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di evidenziare, così come aveva prima evidenziato il collega, che la lettera b) al comma 2, dove dice che la cessazione del Consiglio comunale per dimissioni contestuali del 60 per cento dei consiglieri comunali, se noi approviamo questo ed approviamo anche l'emendamento, di fatto è come se avessimo accettato perché questo 60 per cento deriva dalla norma in cui c'era anche la sfiducia al 60 per cento.

Quindi, io direi di accantonare questo comma e approvarlo, casomai, successivamente perché se noi approviamo la sfiducia al 50 per cento, ci sarebbe un controsenso con questo 60 per cento. Ecco perché è collegato.

PRESIDENTE. E' una fattispecie diversa perché questa è una sanzione per la mancata approvazione del bilancio. Non c'entra con la sfiducia, che è politica? O no?

DI GIACINTO. Posso spiegarlo tecnicamente?

PRESIDENTE. Più che spiegare, venga incontro alle esigenze dell'Aula. Formuliamo l'emendamento e lo approviamo secondo le indicazioni che sono state date.

RINALDI. Quando abbiamo approvato in Commissione era collegato a quella percentuale. Per cui se modifichiamo la percentuale a mio avviso deve essere modificata pure questa, dell'articolo precedente.

PRESIDENTE. Non riesco veramente a comprendere. Questa norma prevede la decadenza in caso di mancata approvazione del bilancio, non c'entra con la sfiducia, perché la sfiducia è un fatto politico. Sono due cose distinte.

Allora, applichiamo la norma invocata dall'onorevole Greco, per rafforzare già un principio che, di fatto, ci sarebbe ma che non viene applicato. Non c'entra con la sfiducia e con il 60 per cento.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando il legislatore regionale ha recepito la norma sulla mancata approvazione dei bilanci, ha detto che il Consiglio comunale va a casa. Qual è la differenza rispetto alla norma nazionale, perché, di fatto, si applica la norma nazionale: in Sicilia, il sindaco non è consigliere comunale, per cui nel momento in cui viene sciolto il Consiglio se ne va solo il Consiglio comunale. Nelle altre parti d'Italia, in cui si dice sempre “il Consiglio se ne va a casa”, se ne va pure il sindaco, perché il sindaco è un consigliere comunale. Ecco la differenza ed il problema che c'è nella legge regionale.

Adesso, vi faccio una domanda: ma è normale che nel caso in cui il Consiglio comunale non approvi il bilancio, ed il bilancio è proposto dal sindaco, se ne vada solo il Consiglio ed il sindaco rimanga in carica per tutto l'altro periodo? Ma, vi pare una cosa normale? Secondo me no.

Per cui, cosa dico: adeguiamo questa norma, sull'approvazione dei bilanci, in maniera tale che, laddove il bilancio non venga approvato se ne vada sia il sindaco che il Consiglio comunale. E' un atto di una semplicità assoluta! Non capisco perché ci complichiamo la vita, anche perché, vi dico una cosa, ci sono sindaci che vanno in Consiglio comunale quando si deve approvare il bilancio e dicono ai consiglieri comunali: "Non approvatelo, tanto ve ne andate a casa voi ed io rimango!".

Quindi, cominciamo a pensare che ci sono, anche, delle disfunzioni ed aggiustiamole. Questo è aggiustare una disfunzione.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione che si è posta è che la decadenza del Consiglio comunale, nella nuova legge, deve prevedere anche la decadenza del sindaco. Questo è il quesito. Se questo è il quesito, aboliamo, facciamo ritirare l'emendamento all'onorevole Panepinto, oppure cassiamo direttamente la lettera a) dell'articolo 5 così rimane la legge originale, l'articolo 11 e, poi, quando si arriva all'emendamento Greco si vota. E' tanto semplice! Non c'è bisogno di riscrivere, basta cassarlo e votare la lettera b). La lettera a) non ci interessa, è la lettera b) quella che ci interessa. La lettera a) riguarda la decadenza di Consiglio e sindaco, cioè, ritorniamo alla norma originaria. Non so se sono chiaro. Abrogando la lettera a), che cosa facciamo: ritorniamo alla legge per com'è, cioè non è prevista, se il sindaco non la presenta in tempo, la decadenza. Però, nella lettera b), aggiungendo l'emendamento Greco, il contrappeso - perché si parla di contrappeso - è dato dal fatto che, se il bilancio non viene approvato col 60 per cento, decade anche il sindaco.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, votiamo l'emendamento Panepinto.

SUDANO. Ma non così! Non con il 60 per cento!

FALCONE. C'è un emendamento, e si vota! Non ingarbugliamo le cose!

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 18.03, è ripresa alle ore 18.06)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione, un emendamento che sostanzialmente unifica il 5.3, primo firmatario Panepinto ed il 5.5, primo firmatario Giovanni Greco e, quindi, si procede ad un'unica votazione.

Sostanzialmente, viene soppressa la lettera a): "nel caso di mancata adozione dei bilanci e fino a...".

PANEPINTO. Occorre la norma.

PRESIDENTE. Ah! Vuole la norma. Scusate, allora, occorre un momento di riflessione.

Scusate, siamo entrati nelle questioni tecniche. Io farei una proposta all'Aula, perché ognuno di voi capisco che intenda organizzarsi la propria attività. C'è l'Assessore al bilancio, peraltro, che era già pronto stasera per iniziare la discussione sulle variazioni di bilancio.

Francamente, non credo che strasera chiuderemo la legge elettorale. Non possiamo approvarla così perché ancora stiamo discutendo e stiamo andando a vedere quello che prevede la legge nazionale, quindi, procediamo con calma. E' una materia delicata questa, non possiamo fare errori.

E' stata tanti mesi in Commissione, l'abbiamo riportata in Commissione per avere la giusta chiarezza ed è giusto che andiamo avanti con calma.

Per cui, la mia proposta è: sospendiamo, in questo momento, stasera, diamo pure la possibilità agli Uffici di verificare questi punti per un raccordo. Ritorniamo domani per approvare, mi auguro, la legge elettorale e, lunedì, riprendiamo con le variazioni di bilancio.

(Subbuglio in Aula)

Lunedì mattina, perché stasera guardiamo, domani mattina insieme alla Presidenza della Commissione sistemiamo alcuni articoli.

Domani mattina, così l'approviamo, o almeno la chiudiamo definitivamente domani. Siccome, le questioni sono di carattere prettamente tecnico, è inutile che ci giriamo attorno.

ANSELMO. Presidente, continuiamo stasera.

PRESIDENTE. Onorevole Anselmo, guardi stasera non la possiamo fare perché già eravamo d'accordo sul fare quel tipo di emendamento, sono nati altri dubbi su quello che prevede la legge, non può essere fatta così la legge elettorale.

(Subbuglio in Aula)

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva previsto seduta fino a domani. Siamo andati avanti celermente. Ci sono dei problemi di carattere tecnico, c'è bisogno di fermarsi un momento sulla legge elettorale; sono questioni di carattere tecnico, le decorrenze, eccetera.

Domani si tiene Aula così come si era concordato. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva deciso che domani ci sarebbe stata Aula. Se non ci saranno 41 persone, pazienza, la votazione finale la faremo lunedì.

Spero che domani si possa arrivare ad un'approvazione, se non come voto finale per la questione del numero legale, comunque, all'esame complessivo della legge, così lunedì si potrà iniziare con le variazioni di bilancio. Così ognuno si potrà programmare come riterrà opportuno.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, 6 agosto 2016, alle ore 11.00 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali. Modifica di norme in materia di organo di revisione economico-finanziaria degli enti locali e di status degli amministratori locali". (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126-1138.1224/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Cordaro

- 2) - “Disposizioni per favorire l’economia. Disposizioni varie”. (n. 1214/A) (Seguito)

Relatore: on. Vinciullo

- 3) - “Istituzione del Garante regionale della famiglia”. (n. 1086/A)

Relatore: on. Rinaldi

III - Svolgimento dell’interrogazione:

N. 3025 – Chiarimenti sul provvedimento di scioglimento dell’Amministrazione comunale di Scicli in relazione alle gravi dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Regione.

(8 maggio 2015)

ASSENZA

IV - Discussione della mozione:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO
FERRERI – FOTI - LA ROCCA – MANGIACAVALLO
PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI
ZAFARANA – ZITO

V - Discussione del disegno di legge:

“Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

VI - Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l’apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA

TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI LA
ROCCA – CAPPELLO

VII - Discussione della mozione:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE – ASSENZA PAPALE -
FIGUCCIA

VIII - Discussione della mozione:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO CIANCIO
– FERRERI – LA ROCCA MANGIACAVALLLO –
PALMERI – SIRAGUSA TRIZZINO – TANCREDI –
ZAFARANA – ZITO

IX - Discussione della mozione:

N. 573 – Provvedimenti urgenti a favore dei pensionati dell'Ente acquedotti siciliani.

(12 maggio 2016)

GRECO G. - DI MAURO - CASCIO S.
DI GIACINTO - CORDARO - PANARELLO
PANEPINTO - RUGGIRELLO - SUDANO
FALCONE – TAMAJO

La seduta è tolta alle ore 18.12

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
